

## Sommario

<b>Sommario</b> .....	<b>1</b>
<b>Introduzione</b> .....	<b>2</b>
<b>1. Le origini del Partenariato Orientale</b> .....	<b>5</b>
1.1 Concetto originario di Politica europea di Vicinato: limiti e debolezze.....	5
1.2. Il vertice di Praga.....	9
1.3. La creazione del Partenariato Orientale e gli obbiettivi .....	10
1.4. Gli stati partner del Partenariato Orientale.....	12
1.4.1. Georgia: come potere nell'area del Caucaso.....	12
1.4.2. Bielorussia: autocrazia contro europeismo.....	14
1.4.3. Moldavia: dalla corruzione alla giustizia.....	16
1.4.4. Ucraina: verso l'adesione?.....	18
<b>2. L'accordo di associazione nel mezzo dell'Euromaidan</b> .....	<b>20</b>
<b>2.1. L'insuccesso dell'Accordo di Associazione: scoppio dell'Euromaidan</b> .....	<b>20</b>
2.1.1. Proteste in piazza Maidan.....	20
2.1.2. Il rovesciamento di Yanukovich.....	23
<b>3. L'agenda europea per l'Ucraina: prospettive attuali</b> .....	<b>29</b>
3.1. Criteri di Copenaghen: ostacolo sul cammino.....	29
3.2. Relazioni UE-Ucraina: dialoghi e realtà europeiste .....	32
3.2.1. La domanda di adesione .....	32
3.2.2. L'avvio dei negoziati: l'intralcio nel percorso .....	33
<b>3.3. La posizione degli SM</b> .....	<b>34</b>
<b>Bibliografia</b> .....	<b>39</b>
<b>Documenti</b> .....	<b>45</b>

## Introduzione

Nel campo della politica internazionale, il concetto di europeizzazione rappresenta un viaggio sfaccettato che comprende la trasformazione politica, economica e sociale basata sulla volontà di cooperare per garantire pace e sicurezza globale. La sua concretizzazione e concettualizzazione nell'impianto istituzionale, ha permesso l'evoluzione del progetto comunitario, sotto la forma del "acquis communautaire"<sup>1</sup>, garantendo in questo modo l'ampliamento del mondo europeo anche a est, che determinerà non solo il futuro dell'Europa dell'Est, ma anche il tipo di Unione che emergerà.

Attraversando gli ambiti della geopolitica, della trasformazione sociale e della democrazia, il viaggio dei paesi dell'Europa dell'Est verso l'integrazione con l'Unione Europea risulta una multidimensionale che incapsula sia le aspirazioni della nazione sia le complessità della realtà in cui navigano. L'acuirsi della minaccia del terrorismo internazionale esige la revisione dei legami con i propri vicini. Tutto questo ha accentuato di più l'opportunità di una maggiore integrazione per i paesi dell'est Europa con l'obiettivo di conservare la sicurezza consolidatesi tempo fa tra gli Stati membri e l'UE. I primi passi verso la via europea è stato intrapreso con la Politica europea di Vicinato nel 2004, poi essendo materializzato nel Partenariato Orientale in qualità di forza motrice della politica estera dell'UE nella zona dell'est. Il suo valore aggiunto è stato inequivocabilmente individuata sulla base dell'assunto di Romano Prodi "more than partnership, less than membership". Valutando i progressi e gli insuccessi sperimentati da Georgia, Moldavia, Bielorussia e Ucraina, il primo capitolo fornisce una comprensione articolata dei diversi percorsi che questi paesi hanno intrapreso nella loro ricerca di una più profonda integrazione europea.

I problemi con l'approccio europeo sono stati evidenziati al summit di Praga nel 2009, che ha segnato una pietra miliare significativa nella creazione del Partenariato Orientale. Concepita per un clima più mite, in un momento in cui la fiducia dell'Europa era elevata e il terreno era per lo più stabile, questo fattore ha presentato comunque delle critiche in quanto non esisteva una netta concretizzazione nella differenziazione dei paesi e, in più,

---

<sup>1</sup> Insieme di diritti e degli obblighi giuridici e degli obiettivi politici che accomunano e vincolano gli stati membri dell'Unione Europea e che devono essere accolti senza riserve dai paesi che vogliono entrare a farne parte.

è stata caratterizzata da una mancanza di un percorso chiaro verso l'adesione all'UE per i paesi del partenariato, in particolare l'Ucraina che in seguito hanno dovuto affrontare sfide e conflitti significativi.

Quando le nazioni sono emerse da un periodo di turbolenze politiche si sono trovati davanti a un bivio, dove gli ideali dei criteri di Copenaghen<sup>2</sup> sono diventati parte integrante nel guidare il loro percorso, soprattutto quello dell'Ucraina, che sarà il focus della tesi, verso l'allineamento con l'UE. La rispettiva giustapposizione ha modellato le successive dinamiche dell'impegno europeo. Nel Capitolo due, parliamo dell'entrata dell'Accordo di associazione nel 2017 assieme alla DCFTA e i cambiamenti dell'ordinamento, la liberalizzazione dei visti. Il primo incarna non solo l'impegno per l'associazione politica, ma sostiene anche la collaborazione economica e i valori condivisi. Inoltre, l'ottenimento dell'esenzione dal visto per i cittadini ucraini nell'area Schengen ha favorito maggiori contatti interpersonali, legami commerciali e scambi culturali. Il suddetto traguardo, a parte aver semplificato la logistica dei viaggi, ha anche esemplificato la sua adesione agli standard europei di governance, di sicurezza e di verifica dei documenti.

Gli incontri strategici tra gli SM dell'Unione e l'Ucraina sono serviti come piattaforme cruciali per rafforzare gli impegni assunti nell'ambito dell'Accordo e per portare avanti gli sforzi di cooperazione, ma anche per sottolineare chi aderisce a questa "membership" e chi no.

Il terzo capitolo si concentra sul sogno ucraino, che si è visto materializzato il 28 febbraio 2022<sup>3</sup>, cinque giorni dopo l'aggressione "su vasta scala non provocata e ingiustificata lanciata dalla Russia". Da quel momento sono stati effettuati vari incontri, approfonditi vari cambiamenti all'interno del sistema ucraino. Le varie riunioni del Consiglio di associazione Ucraina – UE hanno fornito una piattaforma dinamica per le discussioni sulle riforme, sul commercio, sulla cooperazione settoriale, economica. Un'altra faccenda problematica è il bilancio pluriennale dell'Unione Europea, che pone alcuni ostacoli all'adesione dell'Ucraina. Il fabbisogno finanziario dell'UE sta

---

<sup>2</sup> I principi fondamentali che guidano l'adesione di un paese candidato all'Unione Europea

<sup>3</sup> European Commission, 2022. Communication from the Commission to the European Parliament, the European Council and The Council: "Commission Opinion on Ukraine's application for membership of the European Union (COM (2022) 407 final)

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52022DC0407>

aumentando a causa di una serie di sfide, come la crisi energetica, la guerra della Russia con l'Ucraina a cui l'attuale bilancio per il 2021-2027 non sono preparati a rispondere. Un punto focale risiede nella resistenza di alcuni Stati membri, come l'Ungheria e la Polonia, contrari all'integrazione dell'Ucraina. Nonostante ciò, l'UE e i suoi stati membri fanno del tutto per rendere possibile l'integrazione.

# 1. Le origini del Partenariato Orientale

## 1.1 Concetto originario di Politica europea di Vicinato: limiti e debolezze

Il successo del grande allargamento europeo del 2004 ha proiettato l'attenzione europea ben oltre i suoi confini immediati, innescando un'era di trasformazione nel campo delle relazioni internazionali. Con l'adesione di nuovi stati membri dell'Europa centrale e orientale, l'impronta geopolitica dell'Unione si è ampliata in modo significativo, ridisegnando i contorni del suo vicinato. In risposta alla trasformazione, la Politica europea di Vicinato, politica bilaterale che prevede iniziative di cooperazione regionale, ovvero il PO e l'UpM, è emersa come un pilastro fondamentale nelle relazioni esterne dell'Unione Europea, sottolineando il suo impegno nel coltivare stabilità, prosperità e valori sia nell'Unione sia nel vicinato. Si parla più di una "policy", in quanto non presenta le forme di uno spazio, area oppure partenariato (Cremona & Hillion, 2006). L'articolo 8, comma 1 del TUE, parla dell'impegno degli stati membri, ovvero "The Union shall develop a special relationship with neighboring countries, aiming to establish an area of prosperity and good neighbourliness, founded on the values of the Union and characterised by close and peaceful relations based on cooperation". Lanciata formalmente dalla lettera Patten-Solana dell'agosto 2002, essa viene rivolta a paesi della parte dell'Est, le quali furono inizialmente assente dal disegno europeo: Ucraina, Moldavia, Bielorussia, così come alle repubbliche transcaucasiche, ovvero l'Azerbaijan, Armenia e Georgia. Costruita attorno a delle reti di accordi bilaterali con tutti i paesi limitrofi dell'organizzazione, il suo obiettivo è quello di erigere una solida e ferma cornice di cooperazione tra i paesi del vicinato e l'UE, offrendo forme di collaborazione a largo raggio nel settore economico, politico, della sicurezza e degli scambi culturali.

Il campo economico contiene uno degli obiettivi più ambiziosi, ovvero l'integrazione delle economie dei paesi al mercato unico europeo che implica l'estensione ai vicini delle quattro libertà di movimento, ovvero dei servizi, delle merci, dei capitali e delle persone (Dodini & Fantini, 2006), oltre a ridurre le barriere tariffarie e non al commercio e in più una maggiore assistenza finanziaria e tecnica (Dodini, Fantini, 2006). Nondimeno, in virtù dell'integrazione economica, lo scopo strategico

fondamentale sta nella creazione di un “cerchio di amici” attorno ai vicini dell’Unione che favorisca la stabilizzazione degli equilibri internazionali.

Il prefiggersi degli obiettivi sottostanti si ottiene attraverso, come detto sopra, relazioni bilaterali, le quali comprendono una sequenza di programmi di assicurazioni e commerciali legalmente operabili mediante piani di azione, progetti nell’ambito dello strumento europeo di vicinato assieme ai partenariati e la governance.

I paesi coinvolti nel processo di europeizzazione variano sia in termini di europeità che in termini di impegno concreto all’attuazione dei principi della democrazia, dello stato di diritto e di buon governo. Ciononostante, non ha impedito alla politica di PEV di introdurre l’approccio unico per tutti i paesi candidati del vicinato che, da una parte, favoriva la coerenza nella illustrazione dei principi guida nelle relazioni tra Unione Europea e paesi vicini, da l’altra parte, limitava l’efficacia della PEV nel raggiungere i suoi obiettivi. Questa idea entra in antinomia con quello dichiarato nella “Wider Neighbourhood”, ovvero *“while the EU should aim to ensure a more coherent approach, offering the same opportunities across the wider neighbourhood, and asking in return the same standards of behaviour from each of our neighbours, differentiation between countries would remain the basis for the new neighborhood policy”*

(Commissione Europea, 2003, p.16). Prendiamo come esempio le sfide politiche ed economiche dell’Ucraina nel suo cammino verso l’integrazione europea, le quali differiscono in modo significativo da quelle affrontate dalla Tunisia. Oppure la Bielorussia che ha un panorama politicamente distinta e legami più stretti con la Russia.

Ci sono vari documenti e persone pubbliche che parlano della problematica della nuova politica europea per l’Est. In primo luogo, la Politica di Vicinato è stata sviluppata in un contesto geopolitico fondamentalmente diverso e mite, in quanto era previsto per un periodo dove i conflitti e le problematiche non erano presente nel territorio vicino. La review del 2015, la Joint Communication del marzo 2011 assieme alla Joint Working Paper del maggio 2011, ha confermato il fatto che la PEV non è stata progettata per far fronte ai problemi “hard” del sistema di sicurezza.

All’interno del panorama analizzata della PEV, si trova un insieme sfumato di aspirazioni, limiti e complessità che hanno messo alla prova l’efficacia di questa politica, in quanto i suoi obiettivi risultavano troppo idealistici. L’assenza di una concreta prospettiva di adesione sancita nella PEV crea incongruenza e confusione tra le

politiche dell'approccio dell'UE. A differenza della politica europea che sta nel processo di adesione, quello che promette la PEV non è una chiara membership (Cugusi B., 2007), bensì una cooperazione privilegiata basata su valori e obiettivi condivisi. Quest'idea supportata da molta democrazia cartacea (Emerson Michael, 2004) maschera in realtà un'inclinazione verso una Realpolitik più dura. La valutazione della Commissione di meta 2008<sup>4</sup> conferma la presenza di un visibile fallimento, la ragione del cui risulta essere semplice: il presupposto dei "valori condivisi" è completamente inventato in alcuni casi. Come, per esempio, i governi del Sud del Mediterraneo i quali non condividono la democrazia e il rispetto dei diritti umani né politicamente né ideologicamente (Aliboni R., 2009, p.20). In un discorso in Copenaghen nel 2006, Javier Solana ha ribadito l'importanza dei principi normativi, in speciale la democrazia, sottolineando non la loro mera esistenza, bensì il modo in cui l'UE promuove tali principi, *"slowly and on a basis of partnership"*.

I conflitti violenti che si sono scontrati in Siria e Libia nel 2011, assieme alla crisi ucraina e le repressioni politiche in Bielorussia hanno portato a considerare la PEV come un potere debole e a vederla fallire nel costruire quel "anelo di amici". La prima dichiarazione critica (Rafal C., 2019) verso la PEV è stata espressa dalla Comunità Europea nel 2006 nella comunicazione sul rafforzamento della medesima politica. Il documento illustra ben tre ambiti deboli, ovvero la lenta integrazione economica ne commerciale, i conflitti regionali irrisolti e la mobilità limitata. Tra le sue debolezze abbiamo la sua suscettibilità alla politicizzazione, nel senso che l'attuazione della PEV risulta talmente influenzata da considerazioni politiche all'interno dell'UE che hanno causato, a sua volta, delle politiche incoerenti e un sostegno disomogeneo alle riforme democratiche nei paesi partner. La risposta dell'Europa alle proteste del Euromaidan e alle successive transizioni politiche ha messo in luce la divisione tra gli SM. Mentre la Polonia e la Lituania sostenevano con forza le aspirazioni democratiche dell'Ucraina, l'Ungheria era cauta a causa dei loro interessi economici nell'Ucraina e del desiderio di mantenere buone relazioni con la Russia. Considerando la posizione strategica della Bielorussia, la leadership autoritaria di Lukashenko e la dipendenza economica con la Russia, i livelli di impegno si sono scontrati su due campi: da una parte si dà priorità alle relazioni diplomatiche e agli interessi economici influenzando in questo modo la

---

politica incoerente dell'UE e dall'altra parte essa è sostenuta da un approccio conflittuale per affrontare le violazioni dei diritti umani.

Una delle sfide più evidenti della Georgia è stato l'affrontare della situazione in Abkhazia e Ossezia del Sud, dove la PEV è risultata debole di una strategia valida e l'Unione incapace di influenzare la Russia. Sebbene la Georgia abbia compiuto degli sforzi sostanziali per l'integrazione, il suo ritmo è stato disomogeneo, mettendo in luce i limiti dei meccanismi di condizionalità della PEV.

La diffusa "stanchezza dell'allargamento" (Gänzle S., 2009) in molti paesi occidentali dell'UE ha fatto difficile l'immaginarsi di un'ulteriore espansione oltre le candidature di quei paesi le cui aspirazioni risultano già riconosciute<sup>5</sup> in linea di principio.

La PEV è risultata molto difficile da attuare anche dal punto di vista delle pratiche legislative ed amministrative ben profonde del progetto. Il riconoscimento degli standard giuridici e delle norme nei paesi partner è di una importanza fondamentale. L'implementazione dell'acquis comunitario tende ad ispirare i paesi terzi con il fine di generare un ambiente giuridico comparabile con il potenziale dell'UE (Roman P., 2008, p.52). Questo insieme di diritti ed obblighi, incoraggia, infatti, i paesi terzi a rivedere e analizzare la compatibilità che esiste tra le loro norme e le norme europee (Roman P., 2008), con il fine di condividere i "valori comuni dell'Unione"<sup>6</sup>.

Designato dal presidente Juncker, la review del 2015 affronta il divario tra concezione e performance, dove la differenziazione sarà la base per la nuova fattispecie PEV. Lo slogan della review "more realism, less ambition" (Furness M., Schäfer I., 2015) incapsula l'essenza della revisione dettata dal Commissario Hahn che si basa sul concetto di "stabilità", il quale presenta vari significativi:

1. Nel settore di sicurezza, soprattutto nella prevenzione dei conflitti, nella lotta al terrorismo
2. Nel settore economico con maggiori opportunità di lavoro per i giovani
3. Nella lotta alla migrazione irregolare e alla tratta di esseri umani
4. Nel settore di sicurezza energetica

Nella review, Christopher Hill conferma la discrepanza tra l'immagine di sé, attraverso il concetto "conception-performance gap", che l'UE ha cercato di proiettare attraverso

---

<sup>5</sup> La Turchia sta ancora negoziando in termini dell'UE

<sup>6</sup> Art. 2 Trattato di Lisbona



la PEV e la sua effettiva performance politica. Possiamo individuare qui il concetto “del bastone e della carota”, nota come “more for more” (Gracik-Zajaczkowski, 2015), dove Giulia Pastorella diceva che essa compongono il soft power europeo, ma che era difficile da accettare dai paesi partner. Questo approccio è stato identificato nella politica come una delle quattro modi in cui l’integrazione europea può avere un impatto anche se minimo sui conflitti, ovvero il “compulsory impact” (Stetter S., Albert M., Diez T., 2004). Esso parla del fatto che l’offerta di associazione oppure di adesione si possono far valere, politicamente, nelle negoziazioni, sia come una “carota” (incentivo positivo) sia come un “bastone”, (incentivo negativo) per spingere i politici a adottare una certa posizione.

Le debolezze della PEV assieme alle circostanze internazionali dominanti nella zona, provocano un clima di incertezza prospettiva per il futuro. Questa politica ha suscitato speranze e aspettative intense relativamente alla potenza europea di trasformazione ed europeizzazione senza però offrire il tutto necessario verso questo ideale. Tanti anni di PEV non hanno risolto i conflitti oppure eliminato gli squilibri, però possiamo notare un miglioramento del quadro legislativo e anche un rafforzamento di alcune capacità degli stati vicini. Abbiamo degli avanzamenti per quello che riguarda le barriere al commercio e alla circolazione delle persone, così come per le riforme e l’attualità politica nei medesimi paesi. Certo è che c’è una lunga strada da fare, tenendo presenti gli obiettivi finali dichiarati nei documenti costitutivi della PEV.

## **1.2. Il vertice di Praga**

Il fallimento della PEV ha creato varie frustrazioni tra gli stati del vicinato e l’UE. Nel maggio 2009, sotto la presidenza ceca del Consiglio dell’UE, si è tenuto a Praga il primo vertice dell’UE che ha catalizzato la formazione del Partenariato Orientale. Esso si è fatto notare più per le assenze che per le presenze: dai 33 capi di stato e di governo attesi, se ne sono presentati 22. La più notevole presenza è quella dei Angela Merkel che ha messo sul tavolo la rilevanza dei paesi dell’Est (Popescu N. & Wilson A., 2009). L’assenza di Lukashenko a questa riunione, a causa del disaccordo con il governo ceco, è stata vista come un atteggiamento pragmatico nei confronti di Bruxelles. Rifiutando l’invito troviamo anche la Russia, la quale per ovvie ragioni non ha partecipato (rifiuto di collaborare con la PEV). Alla prima vista, si può notare una apparente contraddizione

esistente dovuta alla posizione ceca come ex paese del blocco orientale, il quale era disinteressato alle questioni politiche della regione dell'Europa orientale. A questo punto possiamo notare anche una convergenza sfasata delle aspettative dei partner e l'offerta europea. Prendiamo per esempio l'Ucraina cui gli è stata negata la membership nell'UE, trovandosi ad appoggiare un progetto di cui non godeva al massimo. Per questo i paesi partner al posto di essere definiti dai policy makers come "paesi europei", avevano optato per "paesi orientali europei" (Dichiarazione di Praga).

Lo scopo principale era la promozione dell'associazione politica così come l'integrazione economica e i contatti interpersonali tra l'UE e i rispettivi paesi partner. Durante il vertice è stato sottolineato l'importanza della necessità di riforme politiche, in quanto la PEV limitava la promozione della governance democratica. Questo pacchetto di riforme veniva ulteriormente ottenuto attraverso il cosiddetto Partenariato Orientale.

### **1.3. La creazione del Partenariato Orientale e gli obiettivi**

All'inizio dell'anno 2008, 2 paesi: Polonia e Svezia proposero un nuovo partenariato con l'idea di rafforzare la cooperazione con i paesi della PEV. Nel momento in cui il ministro degli Esteri svedese, Carl Bildt, sottolineava l'impatto dell'UE nello stimolare democrazia e buon governo nelle sue vicinanze, il ministro degli Esteri polacco, Radek Sikorski, si è afferrato al concetto come mezzo per legare i vicini europei (Goldirova, 2008). Il Consiglio Europeo del 19 e 20 giugno 2008 ha invitato la Commissione Europea a pronunciarsi e a preparare una proposta di un "partenariato orientale" come necessità di differenziazione rispettando il carattere uniforme della PEV come quadro politico coerente. La nuova politica estera dell'UE, pur essendo alquanto ambiguo (Crombois J., 2019) per quanto riguarda l'adesione al progetto europeo, sottolinea l'importanza e l'idea di firma di "accordi di associazione" che includerebbero profondi accordi globali di libero scambio (DCFTA), più in generale, di armonizzazione dei paesi economicamente.

Il vertice di Praga del 2009 ha approvato la proposta della Commissione, ovvero creare il Partenariato Orientale, enunciando l'obiettivo primario del partenariato: "*the main goal of the Eastern Partnership is to create the necessary conditions to accelerate political association and further economic integration between the European Union and*

*interested partner countries*”<sup>7</sup> (Council of EU, 2009). Il documento sottolinea la programmazione di alcune riunioni dei capi di Stato e di governo ogni due anni. Le basi di queste sessioni saranno rappresentate da quattro piattaforme tematiche: buon governo e stabilità, democrazia, integrazione economica e convergenza con le politiche UE, sicurezza energetica e contatti tra i popoli. Una delle caratteristiche principali del partenariato è la pluralizzazione dei soggetti che hanno la possibilità di aderire a delle iniziative, così come parlamenti, società civile, organizzazioni internazionali, agenzie governative e ministeri. Nella presentazione della strategia da applicare al Partenariato vengono collocate delle priorità delimitate chiaramente per quel che riguarda il settore dei trasporti, energia e telecomunicazioni poiché la regione orientale comprende paesi di produzione, ma anche di transito. Un notevole avanzamento del progetto unico europeo è avvenuto con la formazione dell’Assemblea parlamentare EuroNest nel 2011 composta dal Parlamento Europeo e i parlamentari dei paesi del Partenariato, ovvero Bielorussia, Georgia, Moldavia, Ucraina e le altre due. Il suo compito sta nel promuovere sia il dialogo culturale tra essi sia la partecipazione della società civile.

Il Partenariato Orientale si prefigge a portare le relazioni europee con le sei repubbliche ad un livello di cooperazione superiore a quello istituito durante la PEV. Questo ha reso possibile il raggiungimento dell’acquis comunitario ed anche delle relazioni interregionali tra essi. Il consolidamento degli obiettivi avverrà secondo una road-map con doppio senso di marcia: una bilaterale, con lo scopo di rafforzare i legami individualmente con l’UE, e una multilaterale. Il senso bilaterale si propone di vecchi accordi con dei Accordi di Associazione dove ogni stato si prende la responsabilità di applicare l’acquis insieme alle normative. Con il PO, l’UE ha voluto infatti porre enfasi sull’importanza della cooperazione e sicurezza del campo energetico. La pista multilaterale, invece, contiene tra i suoi obiettivi quello di creare una società di stati dove è possibile interagire per scambiare informazioni, facilitare i legami tra i partners. In questo modo, il Partenariato è stato pensato da Bruxelles come un sistema vasto e pluricentrico indirizzato a sostenere una cooperazione più stretta.

Il lancio del Partenariato Orientale è stato accelerato in risposta alle turbolenze politiche in cui si è trovato il Caucaso meridionale. In più, suggerisce il ruolo maggiore

---

<sup>7</sup> Council of EU. “Joint Declaration of the Prague Summit for Eastern Partnership”, Prague, 7 May 2009

dell'UE nelle regioni di importanza strategica per esso (Consiglio Europeo, 2009).

#### **1.4. Gli stati partner del Partenariato Orientale**

Il progetto del Partenariato Orientale, come è stato detto prima, si differenzia per la sua implementazione nell'ordinamento di ciascun paese vicino. Parliamo, in questo senso, di una zona "grigia" di democratizzazione dove la sua particolarità sta nei diversi tipi di democrazia incompleta. I paesi che verranno analizzati in seguito si qualificano in 2 tipi di sindromi politicamente distinti con le caratteristiche della zona: il pluralismo sterile (feckless pluralism) e il regime della politica dominante (dominant-power politics) (Carothers T., 2002).

##### **1.4.1. Georgia: come potere nell'area del Caucaso**

Di recente, il percorso della Georgia si trovava in una situazione tesa a causa della presenza di un gruppo di potere politico. La formalizzazione delle relazioni tra Georgia e l'UE risale a tempi antichi del 1992 quando essa ha riconquistato la sua indipendenza sulla scia della caduta dell'Unione Sovietica. Durante tutto questo periodo, Tbilisi ha sempre cercato di corrispondere alle strutture occidentali, una propensione che si era sempre pubblicizzata nelle agende dei tre succedutisti alla guida del paese.

La Rivoluzione delle Rose nel 2003 assieme all'ascesa al potere dell'ultimo presidente, Saakashvili, hanno avuto come impatto il consolidamento di un processo iniziato in precedenza, ma che ha trovato il suo culmine nell'agosto 2008 quando ebbe luogo il conflitto in Abkhasia e Ossezia. Una forte predilezione di Tbilisi nel lungo cammino per la via europea sulle opportunità di "europeizzazione" ha cominciato a sentirsi non prima del periodo post-bellico.

La Rivoluzione Rosa è avvenuta come conseguenza della corruzione, della criminalizzazione ed anche dell'incompetenza dello stato georgiano durante la presidenza di Shevardnadze. In realtà, la "troika" dell'opposizione, ovvero Saakashvili, Burjanadze e Zhvania, erano ex-protetti di esso. La vincita del 96% di Mikhail Saakashvili nelle elezioni presidenziali del gennaio 2004 ha sottolineato la "nuova ondata di democrazia", dentro la quale si sono trovati dei cambiamenti costituzionali che hanno rafforzato notevolmente i suoi poteri a scapito di Parlamento (Emerson

M.,2009). È così che Saakashvili commercializzò la Georgia come un “faro di democrazia” (“beacon of democracy”) (George B., 2005). L’introduzione di elezioni eque è di fondamentale importanza in quanto legittima la fede dei rivoluzionari nella democrazia, garantendo il fatto che i futuri leaders arrivano al potere democraticamente. Progressi notevoli sono stati notati nella riduzione della piccola corruzione e nella liberalizzazione dell’economia, però tutto questo è stato coperto dal duro impatto sociale delle medesime misure quando la Georgia si trovò nel centro di un attacco militare devastante nella guerra con la Russia in agosto del 2008. Se prima Saakashvili poteva in qualche modo schiacciare l’opposizione, dopo questo evento si sono trovati davanti al coinvolgimento della società civile. Quello che si presume che emerge, nella letteratura, è stato definito come “autoritarismo di velluto”<sup>8</sup> (Emerson M., 2009).

L’emergere del Partenariato Orientale nel 2009 ha inserito un valore aggiunto alla Georgia. Tbilisi vedeva il PO non solo come un livello più alto di relazione con l’UE, ma anche un appoggio stretto nello sfuggire dalla sfera di influenza russa e nel risolvere i problemi territoriali in cui si è trovato il paese dopo la guerra con la Russia. Il prospetto dell’accordo di associazione, la liberalizzazione dei visti e la DCFTA, sono percepiti dal governo georgiano come essenziali verso la piena integrazione con l’UE. Kakha Gogolashvili, direttore del Centro georgiano-europeo di consulenza giuridica e politica, considera l’accordo di associazione come essendo la fase finale del processo di vincita adesione all’UE.

Tutto è cambiato quando il filantropo Bidzina Ivanishvili ha sconfitto l’UNM (il partito di Saakashvili) unificando l’opposizione in una coalizione, Georgian Dream. Questo ha usufruito di un gran successo durante la sua esistenza. Ivanishvili ha riunito un gruppo che comprendono diplomati ben noti in Occidente e molti dei partiti politici più oppositori. Inoltre, ha utilizzato le proprie risorse per riunire lobbisti e consulenti rendendo in questo modo possibile contrastare e allontanare le idee esterne di considerare il blocco di Ivan Georgian Dream come russo (Mitchell L., 2013). Nell’agosto del 2014 il Comitato per i diritti umani che monitora l’ICCPR ha individuato 2 successi positivi: l’adozione di una strategia nazionale sui diritti umani e

---

<sup>8</sup> “Autoritarismo di velluto” implica che, sebbene ci siano elementi di retorica democratica e un iniziale sostegno popolare alle sue riforme, esistono anche critiche riguardanti la concentrazione del potere, l’erosione di controlli ed equilibri ed anche casi di presunte violazioni dei diritti umani.

gli emendamenti al codice carcerario.

Nel giugno del 2022, la Commissione Europea ha raccomandato di confermare le prospettive di adesione e lo status di candidato a Ucraina, Moldavia e Georgia. Mentre per i primi due la reazione è stata in gran parte positiva, nel caso della Georgia si vedeva una riluttanza (Çaliskan O., 2022) in quanto lo status di candidato dovrebbe essere concesso dopo alcune priorità e dopo l'attuazione delle nove condizioni da parte di Tbilisi. Una dei problemi più grandi ad affrontare sta nel sistema giudiziario del paese, che è stato notevolmente affettato dagli eventi precedenti.

Il 3 marzo 2022, la Georgia ha presentato alla Commissione europea la domanda di adesione, che verrà poi discussa durante le riunioni di Consiglio. In un documento del 2022 sono stati pubblicati 12 condizioni che devono essere soddisfatte dalla Georgia.

Esso contiene dei prerequisiti molto importanti ed anche difficili da attuare.

Attualmente, la Georgia ha rispettato solo 3 delle 12 condizioni: la scelta di un difensore civico, sforzi per combattere la violenza contro le donne, attuazione delle sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Per quel che riguarda i diritti fondamentali, la Georgia ha ratificato convenzioni e strumenti sui diritti umani, ha fatto un passo in avanti nel completare il piano di de-oligarchizzazione. Ciononostante, Tbilisi ha ancora una lunga strada da fare per vedersi entrata nel territorio dell'UE in quanto c'è uno scollamento tra un governo controverso sulle tendenze filorusse e una popolazione a stragrande maggioranza pro-UE.

#### **1.4.2. Bielorussia: autocrazia contro europeismo**

Guardando alla Bielorussia, come parte del Partenariato Orientale, vediamo un'associazione con la Federazione Russa molto più profonda: economicamente, socialmente a causa dell'identità bielorussa debolmente sviluppata e politicamente. Quello che caratterizza l'intero sistema bielorusso sono le elezioni apertamente truccate e le libertà civili che sono severamente limitate. Siamo di fronte ad un regime autoritario stabile dove mancano tutti i rami che sono considerati indipendenti dal potere, dove il presidente concentra nelle sue mani tutte le fonti significative di potere (Silitski V., Pikulik A., 2011). Fino al 2007, le relazioni con l'UE si distinguevano per essere tese e praticamente inesistenti. Inizialmente, la svolta autoritaria del popolo

bielorosso nel 1996, quando fu organizzata un referendum viziato dal presidente Lukashenko per prolungare il suo mandato, ha causato un congelamento dei rapporti con l'UE. Anzi, praticamente è l'unica del ex Unione Sovietica a non avere alcun rapporto contrattuale con l'Unione Europea (Klinke I., 2006). Il tentativo di firmare e ratificare l'Accordo di Partenariato e Cooperazione è stato congelato nel 1997. La non partecipazione della Bielorussia alla PEV evidenzia di nuovo la sua scarsa probabilità di avvicinamento con le strutture europee. L'UE ha fatto chiaro che solo nel momento della presenza delle elezioni libere ed eque sarà possibile integrare lo stato bielorosso dentro il quadro europeo.

Nel 2006, Minsk era l'unica capitale europea a non aver ancora chiesto chiaramente l'entrata nel club occidentale. Nello stesso anno alla Bielorussia li è stato assegnato delle sanzioni a causa di frodi elettorali, corruzione e anche violazione dei diritti umani. Da parte di Lukashenko non è stato notato nessun interesse in una transizione verso la democrazia liberale né verso un'economia di mercato. Karen Smith, nella sua dimostrazione analitica, ha descritto la Bielorussia come un paese con un "regime autoritario apparentemente poco allettato dalle "carote" dell'UE e poco disturbati dai "bastoni" europei" (Smith K., 2005). Nel caso bielorosso, le "carote" offerte dall'UE erano visibilmente mal progettato per stati autoritari che non vogliono cooperare, come per esempio la conclusione dell'UE dell'APC (Accordo di Partenariato e Cooperazione).

La conclusione di Mariusz Maszkiewicz risulta una realistica in cui vedeva la necessita di una "strategia europea matura" che non si presenta né come atto di protesta contro le autorità bielorusse, né trasformarsi in una forma di opposizione politica. Con l'inaugurazione del Partenariato Orientale è arrivata anche l'avvicinamento della Bielorussia all'Unione.

Il 2008 è diventato uno spartiacque per la Bielorussia, per numerose ragioni. Sono stati avviati dei dialoghi tra i due giocatori, tra cui quello di novembre quando Minsk ha chiesto una riduzione delle 12 precondizioni indirizzati al governo bielorosso a 5. In più, in un documento, il governo dell'Est ha espresso la sua disponibilità a discutere in dettaglio con l'OSCE le raccomandazioni per migliorare le leggi elettorali in Bielorussia. Tuttavia, la situazione autocratica di Bielorussia non sembra di aver subito modifiche a pieno raggio.

Il rilascio degli ultimi prigionieri politici da parte di Lukashenko nel 2016 ha spinto l'Unione a revocare alcune sanzioni. In aggiunta, le due parti hanno concluso accordi di facilitazione dei visti e hanno ripreso il loro dialogo in materia di diritti umani. È stato registrato un recente riavvicinamento con l'apertura degli investimenti da parte della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e la Banca Europea per gli Investimenti, il quale riflette gli interessi dell'UE. Le elezioni parlamentari del novembre 2019 hanno dimostrato una volta in più la mancanza di rispetto ed interesse per i principi democratici. A parte questo, la situazione dei diritti umani non è migliorata, anche se i funzionari bielorusi l'hanno discusso apertamente e internazionalmente.

### **1.4.3. Moldavia: dalla corruzione alla giustizia**

L'idea di integrazione europea è diventata una delle priorità della politica estera della maggior parte degli stati post-socialisti, tra cui la Moldavia, soprattutto dal momento in cui l'orientamento verso l'Occidente è apparso come l'opzione politica attuabile nel contesto della definizione di un nuovo ordine mondiale. La vicinanza della Repubblica Moldova all'Unione Europea non si è manifestato così dinamico e produttivo quanto nel caso degli stati europeo centrale e orientale. La non consecutività del dialogo politico tra la Moldavia e l'Europa, nell'opinione di Victor Juc, direttore dell'Istituto di ricerca giuridica e sociologica, si spiega nel fatto che essa non ha avuto la capacità di imporsi per essere inclusa tra le priorità strategiche dell'Unione Europea a seguito della mancanza di una forza politica efficiente e coerente, ma anche a causa della presenza di una incertezza del corso politico riflesso dalla qualità delle riforme che instillano sfiducia.

Il primo passo della Moldavia verso gli standard europei è stato compiuto con la firma dell'Accordo di Partenariato e Cooperazione con l'UE nel 1994, entrato in vigore nel 1998. Se prendiamo la questione in generale, l'APC ha creato un meccanismo interno di armonizzazione della legislazione, ovvero: la presenza di un sistema di verifica dei progetti di atti legislativi, un sistema di monitoraggio dei medesimi atti legislativi (Gutu O., 2005). Tuttavia, questo non ha fornito i risultati a cui si aspettava.

Per la prima volta in un programma governativo votato dal Parlamento della Moldavia



è stato stabilito il fatto che l'integrazione europea rappresenta un obiettivo strategico della politica estera di essa. Questo ha avuto luogo con il programma del governo Ciubuc nel suo secondo mandato (1998-2001) (Klipii I., 2001) che si assomiglia con quello di Sturza fino al 2002. Nel 2005 abbiamo che il nome del Ministero degli Affari Esteri della Moldavia è stato integrato con la frase "e l'Integrazione Europea". Questa tappa segnata nel 2005 si è conclusa con la firma del Piano di Azione per un periodo di tre anni. Tale documento ha tracciato, come sottolineato del ex Ministro degli Affari Esteri della Moldavia in un'intervista, Andrei Stratan, "un orientamento realistico della Repubblica" ed ha aiutato a elevare ad un livello qualitativamente superiore il dibattito politico con l'UE.

C'è stato un tentativo di presentare la domanda di adesione all'UE da parte della Moldavia entro la fine dell'anno 2015, però, spiacevolmente, è stata poi ritirata in quanto era prematura. La situazione della Repubblica Moldova nei rapporti con l'Europa è stata piuttosto complicata nel periodo 2016-2021. Anche se la Moldavia ha soddisfatto alcune condizioni tecniche, gli slittamenti antidemocratici rivelati dalla presa dello Stato, dall'oligarchia delle istituzioni del potere (Juc V., 2022) hanno avuto un impatto negativo sulle relazioni con il suo partner, Unione Europea.

Le elezioni presidenziali del novembre 2020 e quelle parlamentare del 2021 hanno in qualche modo "aperto" la via europea che è stata spesso bloccata. L'11 luglio 2021, il partito europeista di Azione e Solidarietà della presidente Maia Sandu ha ottenuto una vittoria grandiosa alle elezioni politiche. Nel contesto dello scoppio della guerra in Ucraina, il 3 marzo del 2022 la Moldavia ha compiuto un passo strategico e storico: ha presentato la domanda di adesione all'UE. Con l'ottenimento della candidatura da parte del Consiglio europeo il 23 giugno, è stata aperta una nuova fase nelle relazioni con l'UE. Il successo che ha avuto la Comunità politica europea a Chisinau il 1° giugno 2023 ha rappresentato una "pietra miliare" (Groza I., 2023) nel viaggio della Moldavia. Durante il suo discorso ha enfatizzato la prontezza della Moldavia nel contribuire alla Comunità europea e al futuro dell'Europa.

Ciononostante, resta ancora irrisolta la questione della Transnistria, fattore che modella le complesse relazioni tra Bruxelles e Chisinau. La guerra ucraina non ha fatto altro che evidenziare la sfida che essa porta una volta che là troviamo delle truppe russe. A parte questo, la Moldavia così come gli altri paesi analizzati qui, ha ancora le nove

condizioni da attuare per poter essere considerata paese europeo.

#### **1.4.4. Ucraina: verso l'adesione?**

L'Ucraina, uno stato con l'ambizione di aderire all'UE, vicino stretto della Russia, rappresenta un banco di prova adatto per affrontare la questione di come la governance esterna dell'UE sia influenzata da altre potenze. Sin dalla storia si conosce che il suo territorio è di massimo interesse da entrambi le parti: Russia e Unione Europea.

Dal 1994 al 2004, essendo sotto i due mandati del presidente Leonid Kuchma, il rapporto relazionale tra Ucraina e Unione Europea risultava essere uno travagliato (Kuzio T., 2006). Dopo l'inaugurazione di Viktor Yushchenko come primo presidente riformista a causa della Rivoluzione Arancione, è arrivata la speranza che questa svolta si potrebbe tradurre nelle relazioni ucraino-europee. Le riforme adottate dal suo governo erano viste come “un pre-requisito per l'approfondimento del rapporto con l'UE” (Kubicek P., 2005). La democrazia ucraina assumeva una grave minaccia per il regime politico russo, in quanto esso offriva l'esempio di un sistema politico funzionante, con un parlamento forte, il quale incoraggiava l'opposizione liberale russa contro il regime sempre più autoritario di Mosca. È importante notare il fatto che il ravvicinamento della legislazione ucraina all'UE risale al mandato di Kuchma e si trovava tra le principali priorità e caratteristiche determinanti del regime dell'APC, il quale Ucraina fa parte dal 1994. Infatti, l'articolo 51 del programma prevede uno sforzo volontario da parte dell'Ucraina in modo da rendere la propria legislazione comparabile con quella europea<sup>9</sup>.

Lo scontro tra l'autoritarismo russo e la democrazia ucraina ha preso la forma di una crisi internazionale durante la Rivoluzione arancione del 2004. Era presente uno schieramento nettamente a favore della democrazia ucraina, da parte dei paesi occidentali, e del candidato che alla fine fu dichiarato vincitore, Viktor Yushchenko. Le medesime proteste di novembre-dicembre 2004 sono scoppiate in risposta alla impudente violazione della legge elettorale e alla palese falsificazione dei risultati (Minakov M., Kasianov G., Rojansky M., 2021, p.36). In larga misura, le tendenze

---

<sup>9</sup> Partnership and Co-operation Agreement between the European Communities and their Member States, and Ukraine, 1994

scaturiranno come reazione spontanea ai tentativi delle élite al potere di abusare della democrazia rappresentativa.

Lo sviluppo della PEV ha aggiunto una nuova dimensione alle relazioni di partenariato con l'Ucraina. Si tratta principalmente di una serie di accordi istituzionali, giuridici e politici che accolgono il desiderio ucraino di "prosperità, sicurezza e stabilità" (Ferrero-Waldner B., 2006). Lo strumento centrale nei confronti della politica ucraina è il Piano d'Azione del 2005 il quale è un documento di soft law. Come vittima dell'allargamento faticoso, l'UE, purtroppo, è stata in grado di offrire all'Ucraina solo lo strumento della PEV. Nonostante le difficoltà che accomunavano gli stati postsovietici, nel periodo post-guerra fredda, l'Ucraina diventava come il più competitivo e democratico paese della Comunità degli stati indipendenti, con ripetuti movimenti di massa per il cambiamento politico (Way L., 2015, pp. 43-66).

Anche la presidenza di Yanukovich ha scatenato dei nuovi movimenti di protesta. Nel dicembre del 2010 si parlava del "Tax Maidan" che era una protesta di piccoli imprenditori contro la crescente pressione fiscale. Un'altra protesta ebbe luogo nel luglio-agosto 2012, il "Maidan della lingua" il quale ha chiesto l'annullamento della legge sulla lingua russa come lingua ufficiale in alcune regioni dell'Ucraina. La più drammatica e massiccia protesta della storia fu l'Euromaidan o più comunemente "Rivoluzione della Dignità".

Il fondamentale miglioramento delle relazioni tra i due è avvenuto nel contesto bilaterale e in una maniera appannante nel 2005. Col passare del tempo questo si sarebbe rivelato come un apripista per il Partenariato Orientale. L'importanza di questo partenariato risiede nell'offerta di un Accordo di Associazione con la zona di libero scambio globale e approfondito (DCFTA). L'AA tra l'Unione e l'Ucraina è entrata in vigore il 1° settembre 2017, però la strada verso l'attualizzazione dell'accordo è stata una drammatica.

## **2. L'accordo di associazione nel mezzo dell'Euromaidan**

### **2.1. L'insuccesso dell'Accordo di Associazione: scoppio dell'Euromaidan**

Dopo l'esame approfondito dei paesi membri del Partenariato Orientale, l'attenzione passa all'accordo di associazione che funge da strumento fondamentale per promuovere relazioni più strette e una collaborazione tra l'UE e i suoi partner orientali. Comprende un'ampia gamma di riforme politiche, economiche e sociali, che riflettono un impegno condiviso nei confronti dei principi democratici, dello stato di diritto e delle economie orientate al mercato.

L'Accordo di Associazione con l'Ucraina, in particolare, delinea una tabella di marcia per la cooperazione reciproca, l'allineamento politico, con l'obiettivo finale di armonizzare le leggi e gli standard ucraini con quelli dell'UE. Esso sarebbe stato firmato nel novembre 2013. Tuttavia, la decisione del presidente Viktor Yanukovich di sospendere l'accordo ha suscitato un diffuso malcontento nell'opinione pubblica, portando alle manifestazioni Euromaidan.

#### **2.1.1. Proteste in piazza Maidan**

Il rifiuto di Yanukovich di firmare l'Accordo di Associazione con l'UE "*citing national security interests and the need to restore lost trade with Russia and Commonwealth of Independent States Partners*" (European Commission, 2014), che sarebbe stato un punto di svolta positiva nella politica ucraina, a favore di legami con la Russia (Shveda Y., 2015), ha scatenato una serie di rivolte. È importante notare che il movimento non è emerso come risultato di conflitti tra diverse regioni dell'Ucraina, come propagandato dalla campagna governativa, ma a causa di un confronto tra governo e governati. La storia di una delle più grandi manifestazioni e che ha cambiato l'essere della politica ucraina, ha iniziato con l'emergere di un post su Facebook di un giovane civile giornalista, Mustafa Nayyem, il quale risultava indignato da questa notizia. Così, migliaia di studenti sono scese in piazza per protestare il 21 novembre. Paradossalmente, "It all began with a simple Facebook post" (Leshchenko S., 2014). Quando la forza violenta di Berkut aggrediva i manifestanti pacifici su Maidan

Nezalezhnosti, ovvero, “Piazza dell’Indipendenza”, questa si è rapidamente trasformata in un’azione di massa di portata nazionale contro il potere esistente. Come ricapitola un commentatore: “la decisione di usare la forza contro i pochi manifestanti rimasti il 30 novembre ha ampliato il sostegno del movimento e radicalizzato le sue richieste” (Kudelia S., 2014).

Yanukovich si muoveva da tempo in una direzione sempre più autoritaria, con vari attacchi alle istituzioni democratiche e ai sostenitori della libertà. La vera ragione del dietrofront di Yanukovich sembrava essere di natura politica più che economica. All’inizio di novembre 2013, il presidente ucraina è stato convocato al Cremlino, dove ha incontrato il presidente russo Putin (Chupryna O., 2021). Al suo ritorno, il governo ucraino ha dichiarato che non avrebbe firmato l’accordo. Si stava speculando che né l’Ucraina né l’UE erano pronte a firmare l’accordo, sebbene l’UE fosse pronta a chiudere un occhio sulle condizioni non soddisfatte dell’Ucraina (Soroka S., 2019).

Il pubblico non ha tardato a reagire in quanto nello stesso giorno, 21 novembre, centinaia di attivisti si sono radunati in Piazza. Come detto prima, gli studenti furono la forza trainante del movimento. A quel tempo, il “Maidan” fu diviso in 2 tipi (Shveda Y., 2015): quello “pubblico” che si svolgeva in Piazza dell’Indipendenza e quello “politico” dove hanno avanzato delle richieste al Presidente, come l’adozione di leggi necessarie per l’integrazione europea e la firma dell’Accordo di Associazione. La giornata più oscura dell’intera manifestazione era il 31 novembre, quando le autorità inviarono duemila forze di sicurezza, che dispersero i giovani in modo crudele e spietato. Questi abusi delle forze di polizia assieme alla violenta repressione contro gli studenti hanno trasformato il movimento studentesco in un movimento nazionale contro il regime. Il giorno successivo, un filmato degli studenti picchiati dalla polizia è stato diffuso in tutto il mondo causando una raffica di critiche contro le autorità. L’Euromaidan ha assunto una scala più radicale da quel punto. I manifestanti hanno eretto delle barricate come risposta all’assalto della polizia dell’11 dicembre. La piazza è diventata simile a un accampamento militare fortificato, riflettendo il loro sentimento antigovernativo. Il 16 gennaio 2014 Verkhovna Rada ucraina ha adottato la cosiddetta legge dittatoriale<sup>10</sup>, la

---

<sup>10</sup> Рада ухвалила закони, що відкривають шлях до масових репресій – фонд "Відродження", <https://www.pravda.com.ua/news/2014/01/16/7009773/>

quale conteneva norme legislative come il divieto di assembramenti e manifestazioni all'aperto. Questa azione è stata vista come una trasformazione simile alla Bielorussia autoritaria e come un tentativo disperato di mantenere il potere.

Le più pesanti dimostrazioni ebbero luogo dal 18 al 21 febbraio quando si sono verificate degli eventi molto sanguinosi: circa 113 morti. Le loro proteste non andavano a riguardare più solo l'integrazione con l'UE, ma ben oltre questo, ovvero porre fine all'abuso di potere da parte delle autorità statali (Pishchikova K., 2014).

Le proteste hanno evidenziato delle tensioni e anche carenze nelle relazioni tra Kiev e le regioni. Ciò portava ad una distribuzione inefficace dei finanziamenti statali, l'aumento dell'abuso di potere e della corruzione, così come minori possibilità di controllo da parte dei cittadini o di partenariati tra società civile ed enti locali. È stato denotato come attivismo civile dal basso verso l'alto in quanto alcuni lo chiamavano addirittura "Maidanocrazia".

Nei mesi che seguirono, il successo della Rivoluzione della Dignità fu presto oscurato dall'occupazione russa della Crimea e dalla guerra nel Donbass. Tali eventi non furono senza conseguenze per la comunità studentesca poiché si è verificato un afflusso di studenti rifugiati dalla Crimea e dalle regioni colpite dalla guerra. Dall'altra parte, una qualche percentuale di essi fu arruolata nell'esercito oppure associati ai battaglioni di volontari che combattevano nell'est del paese (Goncharova O., 2014).

La resa dei conti finale sul Maidan ha messo in ombra l'azione studentesca di maggior successo. Il 21 febbraio centinaia di studenti attivisti hanno occupato il Ministero dell'Istruzione, per la prima volta nella storia dell'Ucraina. Proprio in questo ambito, dell'istruzione superiore, i risultati delle proteste di Euromaidan furono sentite più concretamente in relazione alle richieste degli studenti. Di particolare rilievo è stata la nuova legge sull'istruzione superiore approvata nel luglio 2014<sup>11</sup>. Nello stesso giorno i leader europei si sono precipitati in Ucraina con lo scopo di aiutare a mediare un accordo tra il governo e l'opposizione. L'aspetto civico intrinseco del movimento di protesta si è incarnato nella diffidenza degli attivisti nei confronti dei politici, dove risuonava lo slogan degli studenti "без политиков" (senza politici). È stato rilevante il ruolo della società civile ucraina che agiva piuttosto come una struttura organizzativa una volta scoppiata le proteste e non come modalità di avvio della mobilitazione di

---

<sup>11</sup> <https://www.etf.europa.eu/sites/default/files/2021-11/ukraine.pdf>

massa. In realtà, il successo di tali proteste non implica una forte società civile. Tuttavia, questa società civile non sempre si presenta come positiva per la democrazia (Berman S., 1997). Per lei, in un contesto di istituzioni nazionali deboli, l'attività associativa può aumentare la frammentazione sociale, la quale al suo turno può minare lo sviluppo democratico. In questo senso, c'è il futuro del paese ucraino che è in pericolo, dove tali divisioni possono essere incredibilmente dannose. In effetti, non si parla più di una preoccupazione di uno Stato autoritario, bensì della preservazione di istituzioni efficaci di ordine sociale (Way L., 2014).

I politici, i media hanno spesso presentato l'Euromaidan come “un colpo di stato fascista” e il governo Maidan come “una giunta fascista” (Katchanovski I., 2016). Alla fine, un accordo del genere è stato raggiunto: il ritorno dell'Ucraina alla Costituzione “Arancione” del 2004, che a sua volta darebbe luogo ad un governo di unità nazionale. L'accordo prevedeva inoltre lo svolgimento di elezioni presidenziali anticipate a dicembre. Infine, una squadra speciale composta da rappresentanti del governo, dell'opposizione e del Consiglio d'Europa indagherà sulle violenze dei mesi precedenti.

### **2.1.2. Il rovesciamento di Yanukovich**

Il regime corrotto di Yanukovich, irritato dalle proteste spontanee delle giovani generazioni e ancora vendicativo per la Rivoluzione arancione (Junes T., 2016), ha mostrato il suo vero volto. La sua decisione di non firmare l'AA con l'UE al vertice del Partenariato Orientale a Vilnius alla fine di novembre 2013 (Pishchikova K., 2014) ha messo la fine della sua “democrazia autoritaria”. La corruzione e la mancanza dello stato di diritto sono state dilaganti durante i suoi quattro anni in carica. L'accordo, sviluppato dal 2008, avrebbe offerto all'Ucraina molti vantaggi, tra cui l'Accordo di libero scambio globale e approfondito”, il tale DCFTA. Ciononostante, l'UE è stata lenta nell'aumentare la cooperazione con l'Ucraina. Questo è dovuto alle carenze politiche del paese, specialmente la sua corruzione dilagante e l'incarcerazione dell'ex primo ministro Yulia Tymoshenko (Wilson A., 2014). Sin dal 2012, diversi partner europei a Bruxelles hanno posto il veto allo sfortunato accordo con il governo Yanukovich, in particolare a causa dello scarso livello di fiducia e rispetto della democrazia e dei diritti umani dimostrati nel paese.

Come detto prima, è stato l'incontro con la Russia che cambio la strategia ucraina. Essa ha fatto tutto il possibile per interferire con il percorso europeo dell'Ucraina. Desiderosa di evitare una più grande influenza europea sull'Ucraina, la Russia ha utilizzato la tattica del bastone e della carota per assicurarsi che Yanukovich non firmasse l'accordo. In questo caso "il bastone" era rappresentato dalle sanzioni economiche contro l'Ucraina, una stima del 500 milioni di dollari solo nella seconda metà del 2013 (Wilson A., 2014).

Volodymyr Parasyuk, deputato della Verchovna Rada, ha annunciato dal palco di Maidan, il 21 febbraio, un ultimatum per Yanukovich di dimettersi entro la mattina successiva, minacciandolo con l'uso della forza (Katchanovski I., 2016).

Queste massicce proteste con le sue conseguenze hanno portato alla caduta del suo regime cleptocratico (Shveda Y., 2015). L'Euromaidan, visto anche come la "Rivoluzione della Dignità", ha impedito di scivolare nell'autoritarismo statale aperto. Il 22 febbraio del 2014 Viktor Yanukovich ha lasciato il paese. Il Parlamento ha visto nella sua fuga un atto incostituzionale e nel giorno successivo lo ha ufficialmente rimosso dal governo. Di conseguenza, le prossime elezioni per un nuovo presidente erano previste per il 25 maggio 2014. Tra i 21 candidati da tutte le aree dello spettro politico ucraino, solo 2 si presentavano come contendenti principali: Yulia Tymoshenko e Petro Poroshenko. Colui che ha vinto le elezioni fu Petro Poroshenko con il suo slogan "Vivere in modo nuovo!".

Il 21 novembre del 2014 cinque partiti principali, il Fronte Narodnyi, il Blocco Petro Poroshenko, il Partito Liberale Samopomich, il Partito Radicale e Bat'kivshchyna di Yulia Tymoshenko, si sono uniti per firmare un accordo di coalizione con lo scopo di formare la maggioranza parlamentare, agendo chiaramente come forze pro-Europa. Fu il governo di Poroshenko colui che ha stabilizzato l'economia, consolidato il settore bancario e introdotto un sistema più trasparente per gli appalti pubblici.

Dopo la caduta di Yanukovich, le nuove autorità ucraine hanno confermato chiaramente l'importanza della via europea per l'Ucraina. Quando è stato chiesto a Yatseniuk di candidare come presidente, questo ha dichiarato che l'integrazione europea rappresentava per il popolo ucraino il compito fondamentale del governo (Szeptycki A., 2015).



## **2.2. Il vero inizio: l'Accordo di Associazione**

La risoluzione del 1993, che poi è diventata nulla, “Sulle principali direzioni della politica estera dell’Ucraina”, indicava tra gli obiettivi centrali della politica estera di Kyiv la piena adesione alle comunità europee mediante l’adesione a meccanismi paneuropei.

Il 21 febbraio 2014 la Verkhovna Rada ha approvato un governo ad interim guidato dal filo-europeo Yatseniuk. Subito dopo il suo insediamento, il nuovo governo ha espresso la sua ambizione di firmare l’Accordo di Associazione il prima possibile (Ministry of Foreign Affairs of Ukraine, 2014).

Durante una riunione straordinaria del Consiglio Europeo del 6 marzo 2014, i Capi di Stato dell’UE hanno concordato di firmare tutti i “capitoli politici” dell’accordo il prima possibile (Van der Loo G., 2016). Se parliamo dei principi affermati in essa, pone un forte accento sulla democrazia e sullo Stato di Diritto, sui diritti umani e libertà fondamentali e sul buon governo. In attesa al completamento della procedura di ratifica degli SM dell’UE, le disposizioni relative ai principi riportati sopra, incluso il dialogo politico, giustizia, libertà e sicurezza, cooperazione economica e finanziaria sono state applicate in via provvisoria dal 1° novembre 2014 (Tamburelli G., 2019). Durante un incontro trilaterale tra l’Ucraina, l’UE e la Russia del 12 settembre 2014, la parte europea ha concordato nell’ambito del processo di allentamento della tensione e di pace in Ucraina di ritardare l’applicazione provvisoria della DCFTA fino al 31 dicembre del 2015.

Salutato come il primo passo verso l’integrazione europea, l’Accordo di Associazione è entrato in vigore il 1° settembre 2017, a seguito della ratifica da parte di tutti i firmatari

L’accordo si applicherà, come concordato nell’Atto finale, all’intero territorio ucraino riconosciuto dal diritto internazionale e si “consulteranno al fine di determinare gli effetti dell’accordo per quanto riguarda al territorio illegalmente annesso della Repubblica Autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli sul quale il governo ucraino non esercita controllo effettivo” (Final Act, 2014).

Esso è un caso di negoziati in cui si ritiene che i fattori contestuali abbiano svolto un ruolo eccezionalmente importante. Durante il periodo dei trattativi, la politica estera dell’Ucraina si basava sull’equilibrio tra Russia e UE. In seguito alla firma

dell'Accordo, i costi del mancato accordo sono aumentati drasticamente, nel senso l'integrazione con la Russia non era più politicamente fattibile dopo l'annessione della Crimea e il conflitto nel Donbass (Dimitrova A., 2023).

La capacità come capacity è diventata una questione urgente per l'UE e l'Ucraina, una volta firmata l'accordo. La capacità dello stato ucraino di governare e regolamentare la sua amministrazione di attuare norme e politiche erano ben lontane dai livelli richiesti, in modo da far funzionare l'accordo (Dimitrova A., 2021). Questa necessità risultava imminente dopo decenni di ricerca di rendite da parte di oligarchi politicamente legati.

Una questione critica è se l'AA sia l'anticamera per l'adesione dell'Ucraina all'UE come membro a pieno titolo (Spiliopoulos O., 2014). Al contrasto del suo carattere soft, il Preambolo fa riferimento esplicitamente ai principi democratici, tra cui di indipendenza, sovranità, integrità territoriale e inviolabilità delle frontiere, definiti dagli strumenti giuridici internazionali (Atto finale di Helsinki, DUDU). Le Parti dichiarano il loro impegno a promuovere tali principi sia nel Preambolo che nell'Articolo 2 secondo il quale essi costituiscono elementi essenziali dell'Accordo. In aggiunta, è stato previsto il Consiglio di associazione e il Comitato di associazione con gli artt. 461-466, il Comitato parlamentare di associazione (artt. 467-468) e la Piattaforma della società civile (artt. 469-470).

Nel 2018, il presidente ucraino Poroshenko ha proposto l'inclusione dell'UE e le aspirazioni della NATO nella Costituzione, che hanno portato all'adozione di emendamenti alla Legge Fondamentale della Verkhovna Rada del febbraio 2019. È importante sottolineare che in seguito al cambio di potere in Ucraina, c'è stato una diligenza da parte loro a mantenere un percorso stabile verso l'integrazione europea. La squadra di governo di quel periodo si è dedicato a portare avanti l'agenda dell'integrazione rafforzando il dialogo con l'UE, garantendo il rinnovo dell'accordo di associazione, promuovere la liberalizzazione del commercio e i legami economici con l'UE (Rozmaritsyna N., 2023).

L'accordo mira a facilitare il graduale allineamento delle politiche estere, di difesa e di sicurezza dell'Ucraina con quelle dell'UE a livello bilaterale, regionale e multilaterale. Questi includono settori coperti dalla politica estera e di sicurezza comune (PESC) e dalla politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC). Relativamente alla PESC, l'Ucraina, nel 2014, risulta di aver allineato la propria posizione al 73% delle sue

dichiarazioni.

Per quanto riguarda il progetto di DCFTA, in particolare, l'UE ha dato risalto alla sua preferenza per una copertura più ambiziosa, prevedendo non solo la tradizionale liberalizzazione tariffaria, ma anche impegni di vasta portata nel settore dei servizi, negli appalti pubblici e nella concorrenza, in linea con la sua Global Europe Agenda (Woolcock, 2014). La DCFTA ha rapidamente dimostrato la sua efficacia. Ha ammortizzato in modo significativo gli effetti del crollo del commercio estero dell'Ucraina. Dall'aprile 2014 l'UE ha quasi completamente aperto il suo mercato alle importazioni esenti da dazi dall'Ucraina. Ciò significa l'apertura di nuove opportunità competitive per l'economia dell'ucraina, soprattutto perché il paese eliminerà le tariffe sulle importazioni dall'UE solo gradualmente nel corso di un certo periodo di anni a partire da gennaio 2016. Nel 2017, il valore delle esportazioni ucraine verso l'UE hanno superato il livello del 2013. Nel complesso, la quota dell'UE sulle esportazioni ucraine è aumentata dal 34% al 42% tra il 2015 e 2018 (Matuszak S., 2019).

Il carattere profondo della DCFTA fa riferimento anche all'impegno dell'Ucraina di ravvicinare la propria legislazione all'acquis comunitario al fine di raggiungere la sua integrazione economica con il mercato interno dell'UE. L'acquis è stato visto dalle élite riformiste dell'Ucraina come un modello per la modernizzazione tanto necessaria (Dragneva R., 2015). Le clausole di ravvicinamento più elaborate si trovano nel Titolo IV. In diversi capitoli della DCFTA, il processo di ravvicinamento legislativo è chiaramente legato a un ulteriore successo al mercato interno dell'UE. Come, per esempio, l'Ucraina “deve incorporare il proprio acquis dell'UE” in linea stabilito con l'Allegato III, per quanto riguarda gli ostacoli tecnici al commercio (Petrov R., 2021).

Ad ogni modo, il Comitato Parlamentare di Associazione UE-Ucraina ha tenuto la sua settima riunione il 18 e 19 aprile 2018. All'interno della dichiarazione finale e nelle raccomandazioni successive alla riunione, il PAC ha sottolineato che l'Accordo di Associazione non costituisce l'obiettivo finale delle relazioni UE-Ucraina. Questo ce lo spiega anche l'art. 1(2)(a) dell'Accordo, il quale sintetizza il suo approccio nella concretizzazione di “legami stretti e privilegiati”.

In definitiva, l'Accordo di Associazione dell'UE con l'Ucraina è emerso come un accordo di notevole complessità, portata e profondità dal download richiesto dall'acquis (Allegato 43), superando anche le aspettative dell'UE da parte dei paesi candidati dei

Balcini occidentali (Blockmans S., 2017). Dall'altro canto, la società civile ucraina percepiva l'Accordo come "l'ultima speranza per sistemare le cose in modo pacifico, cioè per far rispettare i loro governanti dalle leggi e per ottenere il sostegno dell'UE nei tentativi di ristabilire lo stato di diritto del paese" (Riabchuk M. e Lushnycky A., 2015).

Tuttavia, tutti questi progressi hanno causato una incapacità della classe politica del paese a controllare in qualche modo la corruzione a partire dal 2017. La possibile strategia anticorruzione incrociatasi con le divergenze tra l'esecutivo e il sistema giudiziaria ha dato nascita a una vera e propria crisi costituzionale.

L'orientamento politico europeo dichiarato dell'Ucraina si è evoluto come un meccanismo di legittimazione interna sempre più importante, trovando culmine nella domanda di adesione presentata da Zelenskyj nel 2022.

### **3. L'agenda europea per l'Ucraina: prospettive attuali**

#### **3.1. Criteri di Copenaghen: ostacolo sul cammino**

Nella giornata del 28 febbraio 2022, l'Ucraina ha presentato la richiesta formale di adesione all'Unione Europea, evento cruciale nel suo cammino verso l'integrazione europea, segnalando un rinnovato impegno a rafforzare i legami con essa. Questa mossa storica si inserisce nel contesto dei persistenti sforzi del governo ucraino per allinearsi con i valori europei, gli standard di governance e cooperazione economica. Tuttavia, sotto la superficie di questo evento diplomatico si celano una miriade di sfide.

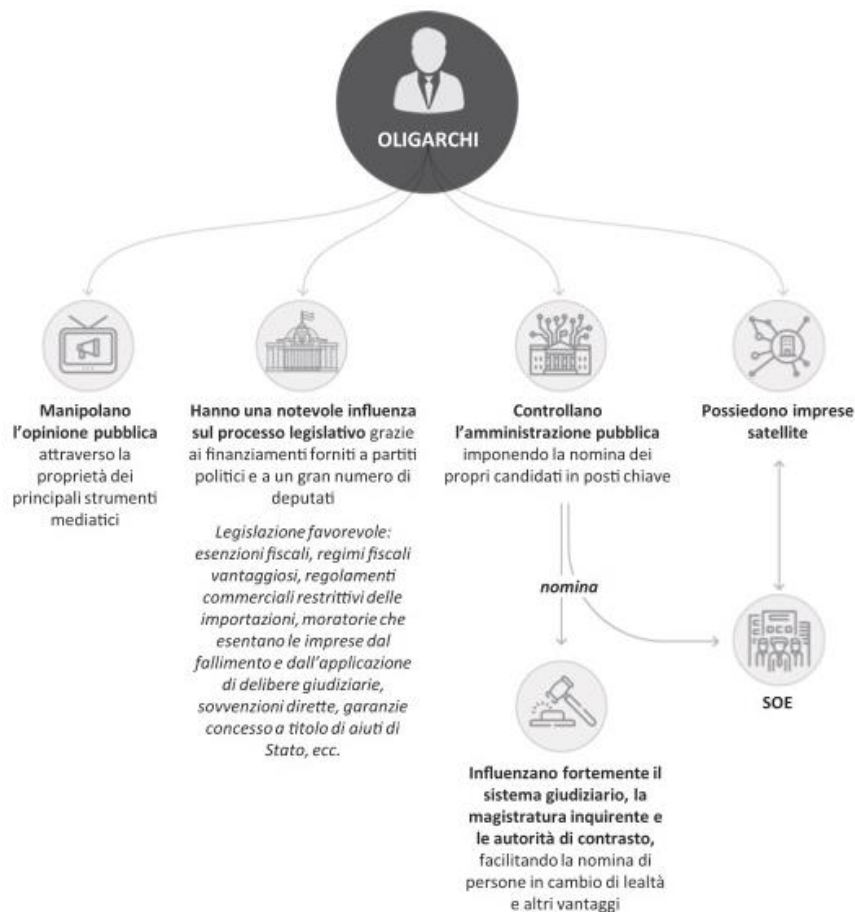
In concordanza con l'art. 49 del TUE "qualsiasi stato può chiedere di aderire all'UE" e "l'Unione si fonda sui principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e dello Stato di diritto, principi condivisi da tutti gli Stati membri". Pertanto, per aderire all'UE, uno stato deve soddisfare i criteri di adesione, noti come "Criteri di Copenaghen" - obblighi ineludibili per poter divenire un membro dell'eurozona. Ci sono tre categorie di criteri:

1. Criterio politico: la presenza di istituzioni stabili a garanzia della democrazia, dello Stato di diritto, dei diritti umani, del rispetto e della tutela delle minoranze;
2. Criterio economico: un'economia di mercato affidabile e la capacità di far fronte alle forze del mercato e alla pressione concorrenziale all'interno dell'Unione;
3. Criterio dell'acquis: la capacità di accettare gli obblighi derivanti dall'adesione, tra cui la capacità di attuare efficacemente le regole, le norme e le politiche che costituiscono il corpo del diritto dell'Unione (l'acquis), nonché l'adesione agli obiettivi dell'unione politica, economica e monetaria.

Come reazione all'aggressione del paese da parte della Russia, nel febbraio 2022, è stata la volontà dell'UE di velocizzare il processo di integrazione dell'Ucraina. Il processo di democratizzazione è iniziato con l'elezione del presidente Zelensky nel 2019 che ha portato alla lotta per la corruzione, pietra fondante nell'azione dell'esecutivo e uno dei criteri di Copenaghen. L'atto legislativo del 2021, la "legge contro gli oligarchi", che si presume ad aiutare la europeizzazione dell'Ucraina, in realtà contiene una struttura polivalente. Da una parte, essa dovrebbe togliere la grande corruzione in cui si trova il paese. In Ucraina si basa su connessioni informali tra funzionari pubblici, membri del parlamento, giudici, autorità di contrasto e persone/

imprese con legami politici.

**Figura 1: Sistema ucraino che facilita la grande corruzione<sup>12</sup>**



Dall'altra parte, in un'intervista esclusiva di Ruslan Stefanchuk, presidente della Verkhovna Rada, esso ha dichiarato di non aver tanta fiducia in questa legge. La sua efficacia sarà dimostrata una volta che sarà attuata. Tuttavia, possiamo parlare di un miglioramento rispetto al 2014. Secondo il Corruption Perceptions Index<sup>13</sup> nel 2014 l'indice dell'Ucraina era 26/100, indicando un livello di corruzione relativamente elevato. Ciononostante, la situazione del paese sembra aver migliorato con un punteggio del 33 su 100. Lo strumento del CPI illustra che, nonostante il piccolo miglioramento, la nazione ucraina continua ad impegnarsi nel promuovere trasparenza, responsabilità e buon governo all'interno del paese. In più il commissario europeo per l'allargamento

<sup>12</sup> Corte dei conti europea, "Ridurre la grande corruzione in Ucraina: diverse iniziative UE, ma risultati ancora insufficienti", Special report 23/2021

<sup>13</sup> <https://www.transparency.org/en/cpi/2022/index/ukr>

Oliver Varhelyi ha dichiarato durante l'intervista a Stoccolma che l'Ucraina avrebbe compiuto 2 delle 7 condizioni. Innanzitutto, hanno affrontato con successo la riforma di due organi chiave della governance giudiziaria: il Consiglio Superiore di Giustizia e la Commissione di Alta Qualificazione dei giudici. Poi abbiamo l'area dei media, dove è stata adottata la legislazione pienamente "in linea con la direttiva UE sui servizi media audiovisivi" (Varhelyi O., 2023).

Nel processo di combattimento della corruzione e in vista dei criteri di Copenaghen, ci sono state create delle nuove istituzioni come l'Alta Corte Anticorruzione dell'Ucraina, l'Ufficio nazionale anticorruzione dell'Ucraina e la Procura specializzata anticorruzione. Sin dalla loro nascita, essi hanno contribuito essenzialmente all'europeizzazione del paese, come noto dall'attività dell'Alta Corte che ha emesso 72 sentenze, alcune anche nei confronti di membri del parlamento, pubblici ministeri (Solonska O., 2022). Ad esempio, la procura generale ucraina ha annunciato che un ex capo di dipartimento del Ministero della Difesa era sospettato di appropriazione indebita di somme di denaro particolarmente ingenti. In più, nel mese di luglio dello scorso anno, anche il capo della Corte suprema è stato arrestato come sospettato di aver accettato tangenti per un valore di 2,7 milioni di dollari (Shankar P., 2023).

Il vice primo ministro per gli affari europei, Olga Stefanishina, ha sottolineato sui social media che l'organismo giuridico ucraino ha già introdotto 1.625 norme dell'UE. Secondo uno studio, sono due nazioni che catturano alcuni aspetti delle dinamiche dell'adozione delle norme. Una serie di argomentazioni si ferma allo spillover retorico come l'invocazione ripetuta della norma, anche se solo a parole, che rafforzerà la risonanza della norma e porterà a maggiori possibilità di interiorizzazione della norma (Kubicek P., 2005). In un elaborato, Risse e Sikkink suggeriscono che più le élite "dicono ciò che dicono", tanto più si intrappolano in un discorso morale dal quale non possono sfuggire a lungo andare (Sikkink K., Risse T., 1999). Questo descrive la situazione ucraina nell'intento di combattere la corruzione e di conformarsi ai requisiti europei. Conviene sottolineare che le riforme dell'integrazione europea e la "condizionalità" danno i loro risultati nel momento della sua concretizzazione nell'impianto statale. Così il paese diventa effettivamente più forte sia politicamente che economicamente. Grazie a questo si può procedere con i negoziati.

## **3.2 Relazioni UE-Ucraina: dialoghi e realtà europeiste**

### **3.2.1. La domanda di adesione**

“Ukraine is one of us, and we want them in the European Union”, sono le parole di Ursula von der Leyen nel maggio del 2022, sostenuta poi da Olaf Scholz un mese dopo.

Dopo la presentazione della domanda di adesione nel febbraio, il Consiglio Europeo ha concesso all’Ucraina, il 22 giugno 2022, lo status di Paese candidato all’ingresso dell’Unione Europea. Tuttavia, questa azione da parte dell’UE pone un enigma mai incontrata finora: nella storia dell’Europa non si è mai registrata un tal evento, ovvero l’ammissione di un paese che si trova in mezzo di una guerra interstatale e privo delle garanzie di sicurezza della NATO (Besch S., 2023). Tutto questo parla di una integrazione rapida, accelerata. Ma il grattacapo di tutto ciò sta nel fatto che l’Ucraina dovrebbe soddisfare meno le condizioni rispetto ai precedenti membri dell’UE e ciò difficilmente incontrerà l’approvazione degli SM.

Da qualche tempo nell’UE si discute intensamente sul rispetto da parte dell’Ucraina di quei criteri di adesione e sulla necessita di rispettare la procedura. Alla fine, però, l’approccio politico ha prevalso su quello tecnocratico. Degna di nota è proprio questa rapidità della Commissione europea a preparare una conclusione sulla possibilità di concedere all’Ucraina lo status di paese candidato, nonostante ciò non fosse previsto nel 2020. Non solo non sono state previste deroghe alla procedura di adesione, ma che oltretutto una risoluzione del Parlamento Europeo, nel 2020, evidenziava ancora delle carenze per quanto riguarda la ricezione dell’acquis comunitario da parte dell’Ucraina (Parlamento Europeo, 2020). Simbolico è stata la visita a Kiev nel giugno del 2022, del cancelliere tedesco, del Presidente della Francia e del Primo Ministro italiano, i quali hanno sostenuto fermamente la proposta della Commissione europea.

Quel che giustifica questa decisione di accettare l’Ucraina come parte europea è principalmente di natura geopolitica. Charles Michael, il presidente del Consiglio europeo, ha dichiarato dopo il vertice che tale momento storico lancia un messaggio abbastanza forte essendo allo stesso tempo “un messaggio di unita e un segnale di determinazione geopolitica” (Michael C., 2022). Pertanto, la dimensione geopolitica del processo di allargamento sta ora diventando più pronunciata.



### 3.2.2 L'avvio dei negoziati: l'intralcio nel percorso

La più grande notizia della fine dell'anno 2023 è stata la decisione dell'Unione Europea di aprire i negoziati di adesione con l'Ucraina e la Moldavia, eludendo l'opposizione del primo ministro ungherese Viktor Orban. L'inizio dei negoziati rappresenta un trionfo per l'esercito ucraino di instancabili attivisti della società civile e anche riformatori del governo, i quali hanno lavorato duramente per migliorare il loro paese (D'Anieri A., 2023). Questo "segnale di speranza" (Michael C., 2023) non è stato tuttavia accolto positivamente da tutti i SM.

Secondo le previsioni degli esperti, i negoziati veri e propri dovrebbero iniziare nel marzo del 2024. Ciononostante, non assicura l'effettiva adesione dell'Ucraina all'UE. Ogni paese che chiede di aderire all'UE deve attraversare tre fasi: candidatura, negoziazione e adesione all'UE. La durata del processo dipende non solo dalla velocità con cui si attuano le riforme, ma anche dalla volontà politica di tutti i partiti. Formalmente, i trattati dell'UE non prevedono una procedura di adesione accelerata.

La notizia di Bruxelles ha rallegrato tempestivamente gli ucraini in un contesto di crescente oscurità dovuta allo stallo militare attuale (Dickinson P., 2023). Il primo ministro ucraino Denis Shmihal, e il vice primo ministro per gli affari europei, Olga Stefanishina, hanno espresso il loro ottimismo, dichiarando che l'adesione sarà raggiunta in due anni. La realtà, però, tutto quello che si nasconde dietro non ci dà la possibilità di essere così sereni. "Dobbiamo comunicare al pubblico un quadro realistico, e non sogni". Queste furono le parole di Viktoria Melnik, direttrice del programma di integrazione europea presso il Centro ucraino per la riforma politica e giuridica.

Nel dicembre del 2023, Zelenskiy ha firmato la riforma di quattro leggi richieste da Bruxelles. Tra di essi, tre sono legati al rafforzamento degli organismi per la lotta contro la corruzione e l'altra riguardava i diritti delle minoranze nazionali in Ucraina. Tuttavia, nonostante il desiderio e gli sforzi, questa possibile integrazione dell'Ucraina richiede profondi cambiamenti in molteplici aree e anche tempo.

Una delle più importanti problemi che l'Ucraina dovrà combattere per ottenere l'adesione sta nel difendere il proprio settore agricolo. L'ingresso dell'Ucraina nell'Unione Europea comporterebbe a numerosi benefici per l'Unione e i suoi cittadini.

Kiev è infatti un grande produttore di grano e acciaio. Questo implicherebbe una forte riduzione dei prezzi dei generi alimentari, nonché di numerosi prodotti industriali. Ciononostante, i suoi vicini, ovvero la Slovacchia, la Polonia e l'Ungheria hanno posto il veto all'importazione di alcuni prodotti ucraini come effetto dell'intervento russo. La Polonia, per esempio, si è mossa per escludere i prodotti agricoli ucraini tra cui grano, colza e mais. A sostenerla è l'Ungheria, la quale ha proibito l'importazione di ben 24 prodotti ucraini come cereali, semi di colza, alcuni prodotti a base di carne, miele e uova.

Con l'avvio dei negoziati è stato annunciato anche il nuovo Pacchetto dell'Allargamento, il quale rappresenta un passo fondamentale nella prospettiva europea dei paesi ex-sovietici. Esso a parte della natura politica, contiene anche dei riferimenti tecnici per quanto riguarda i progressi dei vari paesi nel raggiungimento dei criteri di adesione. Dentro questo quadro sono state elaborate delle conclusioni sul grado di preparazione dei vari stati: Macedonia del Nord e Montenegro sono posizionati come i più avanzati; la Serbia, la quale presenta un forte divario politico e economico, è stata valutata positivamente nel secondo mentre l'Ucraina, trovandosi nello stesso divario, ha presentato più lati positivi nel settore politico.

### **3.3. La posizione degli SM**

L'ingresso dell'Ucraina nell'Unione Europea, per il momento è poco più di un atto simbolico e di una dichiarazione d'intenti (Capozzi E., 2023).

È stato riscontrato un ampio consenso sull'idea che l'allargamento aiuterebbe l'UE ad affermarsi come attore strategico dominante nei suoi vicini. L'Ucraina, in questo senso, è il punto focale del dibattito. La Francia, a differenza del passato, vede ora l'allargamento come un catalizzatore per la sovranità europea. Per essa, l'allargamento rappresenta non solo una risposta alle sfide geopolitiche, ma anche una trasformazione della grande potenza democratica europea. Con l'ampliamento dell'UE prende luce anche il desiderio di Macron di un'UE fiscalmente potente e militarmente più autosufficiente (De Weck G., 2023). Nel febbraio del 2023, il ministro degli esteri Catherine Colonna ha sottolineato il fatto che l'Ucraina sarà più forte dentro l'Europa. Il primo ministro finlandese, Petteri Orpo, ha definito l'avvio dei negoziati come un

“importante messaggio di speranza”. Il suo sostegno si unisce anche il Belgio, con le parole di Alexander de Croo “L’Europa non lascia l’Ucraina indietro”.

Nella primavera del 2023 si sono registrate delle relazioni tese tra la Polonia e l’Ucraina a causa del conflitto sulle importazioni di grano. Il cambiamento politico in Polonia, assieme al nuovo governo filo-europeo guidato da Donald Tusk, ha aiutato ad offrire al popolo ucraino una opportunità di unire le forze nel definire l’agenda di allargamento. Alcuni ricercatori hanno riferito che in Estonia, Svezia, Belgio e Polonia, l’Ucraina è vista come una priorità. In più, qualsiasi allargamento che non includa l’Ucraina, per loro, difficilmente può essere concepibile. Cruciale per il supporto dell’Ucraina durante la via europea sono le varie visite di vari paesi. Simbolico è stata la visita di Mette Frederiksen, il 29 di gennaio 2023, come un atto di sostegno incrollabile e forte della Danimarca nei confronti dell’Ucraina. Durante questo incontro Zelenskiy ha espresso la sua gratitudine per il sostegno efficace alla riforma del sistema giudiziario ucraino così come per la cooperazione economica. La visita rappresenta, come sottolineato dal primo ministro danese, una testimonianza delle relazioni amichevoli tra i due paesi.

L’avvio dei negoziati non è stato privo di drammaticità, come spiegato dalla reazione del primo ministro ungherese Viktor Orbán di bloccare l’apertura dei negoziati. Tuttavia, il Consiglio ha avuto successo. Orbán non ha ricevuto il sostegno dei suoi omologhi, alcuni dei quali hanno minacciato di far scattare una disposizione finora inutilizzata del Trattato sull’UE, ovvero l’art. 7 che toglie il diritto di voto a uno Stato membro. La ragione che sta dietro questa opposizione sono i 20 miliardi di euro di fondi UE di cui il suo paese ha bisogno. Questi furono congelati a causa delle violazioni dello stato di diritto. Durante la conferenza stampa del 15 dicembre 2023, secondo il presidente Emmanuel Macron, il primo ministro ungherese ha ricevuto dei “chiarimenti” da parte del Consiglio riguardo i fondi dell’UE, i quali potranno essere rilasciati secondo un esame più obiettivo, imparziale e giusto, basato sui fatti delle riforme da parte della Commissione (Maillard S., van Rij A., 2024) Da qui esce fuori un peggioramento delle relazioni UE-Ungheria, in quanto l’UE ha “minacciato” in qualche modo, che saboterà l’economia ungherese se questo rifiuta di togliere il veto sugli aiuti a Kiev. Dopo l’Ungheria, la Slovacchia è il secondo paese del gruppo Visegrad a tirarsi indietro e a non appoggiare l’Ucraina militarmente. Tuttavia, dopo il suo incontro con il

primo ministro ucraino il 24 gennaio 2024, nel documento finale è stato dichiarato che la Slovacchia continuerà a sostenere l'Ucraina e a partecipare alla sua ricostruzione (D'Alessandro Michaela M., 2024).

In un sondaggio fatto dal Consiglio Europeo, è stato rilevato un alto sostegno all'ingresso dell'ucraina di 50% dalla Danimarca e 47% dalla Polonia. La più contraria risulta essere l'Austria con il 52% contra l'adesione dell'Ucraina. Come quanto dichiarato dal cancelliere austriaco Karl Nehammer: "Vienna non sosterrà l'adesione di Kiev all'UE. L'Ucraina non dovrebbe avere privilegi che altri paesi candidati". In realtà, il motivo è la Bosnia che da tempo risulta essere in attesa di adesione. Si pensa che una volta entrata l'Ucraina nell'Unione, essa ridurrebbe significativamente il potere politico dell'UE nel mondo.

Un altro problema sta nel bilancio pluriennale dell'UE. Attualmente questo bilancio non risulta in grado di assorbire le spese e i trasferimenti necessarie per aiutare i nuovi paesi candidati. Dei 1.074,3 miliardi di euro previsti per il periodo 2021-2027, le quote maggiori sono destinate all'agricoltura e allo sviluppo regionale o alla coesione. Questi due elementi, purtroppo, saranno direttamente influenzati dalla necessita di integrare l'economia ucraina. Ciò che resta dell'attuale bilancio europeo è destinato alle spese correnti per il funzionamento dell'Unione, agli stipendi e ai servizi pubblici. A queste spese si aggiunge una nuova voce trascurabile ma di enorme potere simbolico: a causa della pandemia, centinaia di milioni di euro di interessi passivi sul debito comune saranno destinati agli enormi progetti di assistenza avviato dopo la recessione causata da essa. Inoltre, a partire dal 2028, l'Unione Europea dovrà rimborsare al fondo Next Generation EU un valore di 800 miliardi di euro. Quel che scaturisce tra le preoccupazioni di tutti è la ricostruzione dell'Ucraina, la quale è stimato tra 411 e 1.000 miliardi di euro, una quantità di soldi spaventosa (Buras P., Morina I., 2023).

Per alcuni SM attuali, ad esempio per la Repubblica Ceca e i Paesi Baltici – l'adesione dell'Ucraina significa abbandonare lo status di paese ricevente aiuto finanziario ai creditori netti. Proprio la mancanza di risorse finanziarie spinge la Commissione Europea a promuovere un progetto considerato altamente come "atto simbolico" e relativamente poco costoso come l'apertura formale del processo di adesione (Bastasin C., 2023). L'investimento dell'UE in questo processo di adesione con l'Ucraina è troppo forte per essere invertito oppure sospeso. Tutti i cambiamenti che sono stati fatti

nelle relazioni politiche e finanziarie europee come effetto dell'allargamento ad Est dell'Unione solleva tanti interrogativi sulla stabilità dell'Unione. Certo è che l'Unione ha bisogno di maggiori risorse finanziarie proprie e di una capacità e di tassazione europea per aumentare il proprio bilancio. Un aspetto meno positivo riscontrato nel dicembre del 2022, ovvero la non approvazione del pacchetto di aiuti da cinquanta miliardi di euro per Kiev, è stato risolto con successo nella giornata di primo febbraio 2024. "Dopo un lungo braccio di ferro con Budapest" i SM si sono messi d'accordo su una revisione del bilancio 2021-2027 che prevedeva proprio questo sostegno finanziario (Romano B., 2024). Questa notizia è stata confermata dal presidente del Consiglio Europeo, Charles Michael, in un post su X (Twitter). Nell'ambito del cosiddetto "Ukraine facility", l'Ucraina potrà mantenere in funzione la sua amministrazione, pagare gli stipendi e le pensioni e anche fornire i servizi pubblici di base. Lo strumento ucraino è stato proposto dalla presidente Ursula von der Leyen nel giugno del 2023 come parte della sua più ampia revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale.

L'idea delle sfide che porta l'adesione dell'Ucraina all'UE è stata sottolineata anche da Michael Leigh, il visiting fellow presso il German Marshall Fund degli Stati Uniti a Bruxelles. Lui parlava dell'Ucraina come un "grande pane di circa 45 milioni di persone, con circa un quarto della forza lavoro nel settore agricolo e un paese il cui reddito nazionale pro capite è molto inferiore a quello dell'UE". La domanda su cui si concentra sta nella potenza dell'Unione di sostenere maggiori spese (Leigh M., 2023). Uno studio interno dell'UE sostiene che l'adesione dell'Ucraina costerebbe all'UE quasi 182 miliardi di euro in più in sette anni, che sarebbe maggiore del budget annuale dell'UE. Questo trasformerebbe alcuni beneficiari netti in contribuenti netti. Come conseguenza, tutti gli stati europei dovranno pagare di più e ricevere di meno dal bilancio dell'UE, come noto in un documento del segretariato del Consiglio UE. L'aggiunta di nove nuovi membri, il bilancio pluriennale aumenterebbe annualmente del 21% (Foy H., 2023).

L'attuale Unione Europea dispone di un nucleo molto ampio e solo pochi club, principalmente l'Unione Monetaria e la Zona Schengen. Questo è uno dei motivi per cui i negoziati di adesione richiedono così tanto tempo. I paesi devono soddisfare molte condizioni per adottare l'acquis comunitario. Certo è che si sta facendo tutto il possibile per bilanciare la necessità di integrare il popolo ucraino con l'UE con tutte le

conseguenze che porta una tale azione. Nel marzo 2024 si potrà analizzare l'avanzamento del processo di integrazione, quando il Consiglio Europeo riferirà sui progressi fatti.

## Bibliografia

Aliboni R., "The ENP in the Mediterranean: Evaluating the Political and Strategic Dimensions" in Comelli M. "The European Neighbourhood Policy and the Southern Mediterranean", 2009.

Anonimo. "La Commissione Europea ha raccomandato alla Georgia lo status di candidato, ma quali condizioni ha posto? <https://jam-news.net/conditions-on-eu-candidacy/>

Baracani E., "From the EMP to the ENP: New European Pressure for Democratisation", *Journal of Contemporary European Research*, Vol.1, n.2, 2006, <https://jcer.net/index.php/jcer/article/view/16/17>

Bastasin C., "Ukraine's accession to the EU requires a change in Europe itself", *Policy Brief*, 2023.

Berman S., "Civil Society and the Collapse of the Weimar Republic", *World Politics* 49, 1997.

Besch S., Ciaramella E., "Ukraine's Accession Poses a Unique Conundrum for the EU", *Carnegie Endowment for International Peace*, Article, Ottobre 2023.

Blockmans S., "*The 2015 ENP Review: A policy in suspended animation*". CEPS Commentary, 1 Dicembre 2015. [Policy Paper]

Blockmans S., "The Obsolescence of the European Neighbourhood Policy", CEPS, 2017.

Buras P., Morina E., "Catch-27: The contradictory thinking about enlargement in the EU", *Policy Brief*, European Council on Foreign Relations, Novembre 2023.

Çalışkan O., Dergisi S., "An Analysis of Georgia-EU Relations through the Expectation of Candidacy Status", *Sosyolojik Bağlam Dergisi*. 3, 2022, pp.263-276

Capozzi E., "Ucraina nell'UE, un'ammissione di sconfitta a nostre spese", *La Nuova Bussola Quotidiana*, 2023, <https://lanuovabq.it/it/ucraina-nellue-unammissione-di-sconfitta-a-nostre-spese>

Carothers T., "The End of the Transition Paradigm", *Journal of Democracy*, January 2002, Vol.13, No.1, pp. 5-21.

Chupryna O., "Ukraine's Euromaidan Revolution: A Final Breakaway from Russia", 2021, <https://www.geopoliticalmonitor.com/ukraines-euromaidan-revolution-a-final-breakaway-from-russia/>

Cimoszewicz W., "EU Eastern Policy- the Polish perspective", Lecture by Włodzimierz Cimoszewicz, Polish Minister of Foreign Affairs, Prague, 2003

Cornell Svante E. “Georgia after the Rose Revolution: Geopolitical Predicament and Implications for U.S.” Strategic Studies Institute, US Army War College, 2007.

Cremona M., Hillion C., “*L’union fait la force? Potential and Limitations of the European Neighbourhood Policy as an Integrated EU Foreign and Security Policy*”, EUI LAW, 2006/39, <https://cadmus.eui.eu/bitstream/handle/1814/6419/LAW-2006-39.pdf?sequence=1&isAllowed=y>

Crombois J., “The Eastern Partnership: Geopolitics and policy inertia”, *European View*, 18(1), 2019, pp. 89-96.

Cugusi B., “Lo strumento europeo di Partenariato con i paesi vicini: un nuovo quadro di riferimento per gli attori italiani”, Paper presentato al workshop “La Politica di Vicinato. Quali opportunità per l’Italia”, Roma, Febbraio 2007

D’Alessandro Michaela M., “Slovacchia: proteste contro la proposta del premier Fico di modificare il codice penale”, *Euronews*, Gennaio 2024.

D’Anieri A., in Atlantic Council “Experts react to the EU starting Ukraine membership talks while failing to agree on aid”, 2023, <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/new-atlanticist/experts-react-to-the-eu-starting-ukraine-membership-talks-while-failing-to-agree-on-aid/>

De Weck G., “Why Macron is Now Embracing EU and NATO Enlargement”, *Internationale Politik Quarterly*, Giugno 2023.

Dickinson P., “Historic breakthrough for Ukraine as EU agrees to begin membership talks”, Atlantic Council, Dicembre 2023.  
<https://www.atlanticcouncil.org/blogs/ukrainealert/historic-breakthrough-for-ukraine-as-eu-agrees-to-begin-membership-talks/>

Dimitrova A., “How the EU-Ukraine Association Agreement and its Consequences Necessitated Adaptation and Drove Innovation in the EU”, *Journal of Common Market Studies*, 2023, Vol.61, N.6, pp.1454-1470.

Dimitrova A., Dragneva R. “Constraining external governance: Interdependence with Russia and the CIS as limits to the EU’s rule transfer in the Ukraine.” *Journal of European Public Policy*, 2009

Dimitrova A., Mazepus. H., “The Dual Role of State Capacity in Opening Socio-political Orders: Assessment of Different Elements of State Capacity in Belarus and Ukraine”, *East European Politics*, 2021, Vol. 37, No. 1, pp. 19–42

Dodini M., Fantini M., “*The EU neighbourhood policy: Implications for Economic growth and stability*”, *Journal of Common Market Studies*, Vol. 44, n. 3, 2006, pp. 507-532 [https://onlinelibrary.wiley.com/doi/epdf/10.1111/j.1468-5965.2006.00633.x?saml\\_referrer](https://onlinelibrary.wiley.com/doi/epdf/10.1111/j.1468-5965.2006.00633.x?saml_referrer)



Dragneva R., Wolczuk K., “Ukraine between the EU and Russia. The Integration Challenge”, 2015

Emerson M., “European Neighbourhood Policy: strategy od placebo?”, CEPS Working Documents, No. 215, Centre for European Policy Studies, 2004.

Emerson M., Richard Y. “Democracy’s Plight in the European Neighbourhood: Struggling Transitions and Proliferating Dynasties”. Centre for European Policy Studies, 2009, Brussels

Ferrero-Waldner B. “The European Neighbourhood Policy: the EU’s newest foreign policy instrument”, European Foreign Affairs Review, 2006, pp. 139-142

Foy H., “EU estimates Ukraine entitled to 186bn euro after accession”, Financial Times, Bruxelles, Ottobre 2023.

Furness M., Schäfer I., “The 2015 European Neighbourhood Policy Review: more realism, less ambition”, German Development Institute, 2015.

Gänzle S., “EU Governance and the European Neighbourhood Policy: A Framework for Analysis”, Europe-Asia Studies, Vol. 61, No. 10, in “The European Union, Russia and the Shared Neighbourhood”, pp. 1715-1734, 2009.

Gänzle S., “*The European Union, Russia and the Shared Neighbourhood*”, Vol. 61, No. 10, 2009, pp. 1715-1734

George V. B., “Speech of George Bush in Tbilisi”, Maggio 2005, <http://news.bbc.co.uk/2/hi/europe/4534267.stm>

Goldirova R., “Eastern Partnership could lead to enlargement, Poland says” euobserver, Brussels 27 Maggio 2008. <https://euobserver.com/world/26211>

Goncharova O., “Winds of Change blow through Education Ministry”, Kyiv Post Ukraine’s Global Voice, Aprile 2014, <https://archive.kyivpost.com/article/content/business/winds-of-change-blow-through-education-ministry-345056.html>

Gracik-Zajackowski M., “*Ideas in ENP: conflicting visions and interests of the ENP: the partner counting*”, Yearbook of the Institute of East-Central Europe, Vol.13, n.4, 2015, pp. 111-123

Groza I. “Domande e risposte: il percorso della Moldavia verso un futuro europeo.” Open Society Foundations, 2023. <https://www.opensocietyfoundations.org/voices/q-and-a-moldova-s-path-to-a-european-future>

Gutu O. “Armonizarea legislației naționale cu acquis-ul comunitar.” Chisinau, 2005, Institute for Public Policy

Hill, C., “*The Capability–Expectations Gap, or Conceptualizing Europe’s International Role*”, *Journal of Common Market Studies*, 31 (3), 1993, pp.305–28.

<https://euroradio.fm/en/belarus-authorities-ready-make-three-steps-towards-brussels>

Juc V. “Republica Moldova: de la integrare europeană la apropiere europeană.” 2022, Chisinau, Istituto di Ricerche giuridiche, politiche e sociologiche, [https://ibn.idsi.md/ro/vizualizare\\_articol/171558](https://ibn.idsi.md/ro/vizualizare_articol/171558)

Junes T., “Euromaidan and the Revolution of Dignity: A case study of Student Protest as a Catalyst for Political Upheaval”, *Eastern European Studies*, 2016, pp. 73-96

Kahraman, S. “*THE EUROPEAN NEIGHBOURHOOD POLICY: THE EUROPEAN UNION’S NEW ENGAGEMENT*”. *PERCEPTIONS: Journal of International Affairs* 10, 2005: 1-28

Katchanovski I., “The Far Right in Ukraine during the “Euromaidan” and the War in Donbas”, *School of Political Studies, SSRN Electronic Journal*, 2016.

Klinke I. “The European Union’s Strategic Non-Engagement in Belarus Challenging the Hegemonic Notion of the EU as a Toothless Value Diffuser.”, 2006, No. 27

Klipii I. “Evoluția cadrului politic al problemei integrării europene.” Chisinau, 2001, Institute for Public Policy.

Kubicek P., “The European Union and democratization in Ukraine”, *Communist and Post-Communist Studies*, Vol.38, No. 2, 2005, pp. 269-292.

Kudelia S., “The House that Yanukovich Built”, *Journal of Democracy* 23, 2014, pp. 19-34

Kuzio T. “Is Ukraine part of Europe’s future?” *Washington Quarterly*, 2006.

Leigh M., in Shankar P., “European Commissioner: Ukraine ‘on track’ to EU membership”, *Made for Minds*, Giugno 2023.

Leshchenko S., “The Maidan and Beyond: The Media’s Role”, *Journal of Democracy* 25, 2014, No.3, p.52

Maillard S., van Rij A., “Is EU support for Ukraine back on track?”, *Chatham House*, Febbraio 2024.

Maszkiewicz M. “Belarus-Towards A United Europe.” *Jan Nowak-Jeziorański College of Eastern Europe*, Wrocław 2009.

Matuszak S., “Real Integration-impact of the DCFTA on trade between Ukraine and the European Union”, *International Issues & Slovak Foreign Policy Affairs*, Vol. 28, No. ½, 2019, pp. 84-93.

Michael C., in European Council, “Remarks by President Charles Michael following the first working session of the European Council”, 23 Giugno 2022, <https://www.consilium.europa.eu/en/press/press-releases/2022/06/23/intervention-du-president-michel-a-l-issue-de-la-premiere-seance-de-travail-du-conseil-europeen-23-juin-2022/>

Michele Comelli, “*The European Neighbourhood Policy and the Southern Mediterranean: Drawing from the Lessons of Enlargement*”, Luglio 2009

Minakov M., Kasianov G., Rojansky M. “From “the Ukraine” to Ukraine: A Contemporary History, 1991-2021” Stuttgart, 2021

Ministry of Foreign Affairs, “Comment by the Ukrainian Foreign Ministry regarding European Parliament resolution on the situation in Ukraine”, Strasbourg, February 2014

Mitchell L. “What’s Next for Georgia: The End of the Rose Revolution.” World Affairs, 2013, Vol.175, No.5, pp. 75-82

Olivér Várhelyi, “Press remarks by Neighbourhood and Enlargement Commissioner Olivér Várhelyi, following the informal General Affairs Council”, Commissione Europea, Stockholm, 2023.

Parandii K. “Is the time ripe for the EU to rethink its relations with Belarus?” Centre for European Reform, 2020

Petrov R., Holovko-Havrysheva O., “Resilience in the Context of the Implementation of the EU-Ukraine Association Agreement”, Kyiv-Mohyla Law and Politics Journal 7, 2021, pp. 1-26.

Pishchikova K., Ogryzko O., “Civic awakening: The impact of Euromaidan on Ukraine’s politics and society”, Working Paper, No. 124, 2014

Popescu N., Wilson A., The Limits of Enlargement-Lite: European and Russian power in the troubled neighbourhood. Policy Report, 2009.

Rafal C., “The European Neighbourhood Policy – a critical overview of current results”, Eastern Mediterranean Policy Note, No.39, Giugno 2019.

Riabchuk M., Lushnycky A., “Ukraine’s Third Attempt” in “Ukraine After the Euromaidan” a cura di Stepanenko V., Pylynski Y., Peter Lank, 2015, pp. 47-58.

Roman Petrov, “*Exporting the Acquis Communautaire into the Legal Systems of Third Countries*”, 13, European Foreign Affairs Review, Issue 1, 2008, pp.33-52.

Romano B., “Vertice UE, accordo a 27 per 50 miliardi di aiuti all’Ucraina. Come è stato evitato il veto di Orban”, Il Sole 24, 2024.

<https://www.ilsole24ore.com/art/vertice-ue-accordo-27-50-miliardi-aiuti-all-ucraina-AFw7ZvYC>

Rozmaritsyna N., “Perspective of Ukraine’s Integration into the European Union: State of Development and New Challenges”, Journal of Public Administration, Finance and Law, Germany, 2023.

Shankar P., “European Commissioner: Ukraine ‘on track’ to EU membership”, Made for Minds, Giugno 22, 2023. <https://www.dw.com/en/european-commissioner-ukraine-on-track-to-eu-membership/a-66006487>

Shveda Y., “Ukraine’s Revolution of Dignity: The dynamics of Euromaidan”, Journal of Eurasian Studies 7, 2015, pp. 85-91

Sikkink K., Risse T., “The socialization of international human rights norms into domestic practices” in Risse T., Ropp S., Sikkink K., “The Power of Human Rights”, 1999.

Silitski V., Pikulik A., “Nations in Transit 2011: Democratization from Central Europe to Eurasia”, Freedom House, 2011, pp. 107-125

Smith K. “The Outsiders: The European Neighbourhood Policy.”, International Affairs, 2005, pp. 757-773.

Solonska O., “Ukraine’s progress towards the European Union Membership: Brief facts and further steps”, Legal Intern, White & Case, Prague, 2022.

Soroaka S., “Позиция ЕС относительно неподписания Украиной Соглашения об Ассоциации в 2013 году как предпосылка украинского кризиса”, Środkowoeuropejskie Studia Polityczne, pp.172-191, 2019

Spiliopoulos O., “The EU-Ukraine Association Agreement as a Framework of Integration between the Two Parties”, Procedia Economics and Finance, Vol.9, 2014, pp. 256-263, ISSN 2212-5671.

Stetter S., Albert M., Diez T., “*The European Union and Border Conflicts: The Transformative Power of Integration*”, Paper to be presented at the ECPR Joint Session Workshops, Uppsala 2004.

Szeptycki A., “The European Union in the Mirror of the Ukrainian Crisis (2013-2014)”, Stosunki Międzynarodowe-International Relations, Nr.1 (t.51), 2015

Tamburelli G., “Notes on the relations between the EU and Ukraine and the progress in the implementation of the Association Agreement”, Administrative law and process, 2019, pp. 148-165

Van der Loo G., “The EU-Ukraine Association Agreement and Deep and Comprehensive Free Trade Area”, Studies in EU External Relations, Vol.10, 2016

Way L. “Pluralism by Default: Weak Autocrats and the Rise of Competitive Politics”, 2015, pp. 43-66,

[https://books.google.md/books?id=z7pIrgEACAAJ&pg=PA43&hl=ro&source=gbs\\_toc\\_r&cad=3#v=onepage&q&f=false](https://books.google.md/books?id=z7pIrgEACAAJ&pg=PA43&hl=ro&source=gbs_toc_r&cad=3#v=onepage&q&f=false)

Way L., “Civil Society and Democratization”, *Journal of democracy*, 2014, pp. 35-43,.

Wilson A., “Ukraine Crisis: What it Means for the West”, Yale University Press New Haven and London, 2014, ISBN 978-0-300-21159-7.

Woolcock S., “EU Policy in Preferential Trade Agreements in the 2000s: A Reorientation towards Commercial Aims”, *European Law Journal*, 2014, Vol. 20, N. 6, pp. 718-732.

## Documenti

Communication from the Commission to the Council and the European Parliament - Wider Europe - Neighbourhood: A New Framework for Relations with our Eastern and Southern Neighbours COM/2003/0104 final

Communication from the Commission to the Parliament and the Council, *Implementation of the European Neighbourhood Policy in 2007*, cit., 3  
Document C: 2016:202: TOC, Official Journal of the European Union, C 202, 7 Giugno 2016, Volume 59

European Commission, “ENP Country Progress Report 2013-Ukraine”, Brussels, Marzo 2014

European Commission, “Joint Communication to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions: Review of the European Neighbourhood Policy” (JOIN/2015/050 final, 2015)

Romano Prodi, “*A Wider Europe – A proximity Policy as the key to stability*”, speech “Peace, Security and Stability International Dialogue and the Role of the EU”, Sixth ECSA-World Conference, Brussels, 5-6 Dicembre, 2002, [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/SPEECH\\_02\\_619](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/SPEECH_02_619)

Final Act between the European Union and the European Energy Community and their Member States, of the one part, and Ukraine, of the other part, as regards the Association Agreement, Document 22014A0920(01), 2014, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A22014A0920%2801%29>

Corte dei conti europea, “Ridurre la grande corruzione in Ucraina: diverse iniziative

UE, ma risultati ancora insufficienti”, Special report 23/2021

Parlamento Europeo, “Relazione sull’attuazione dell’accordo di associazione tra l’UE e l’Ucraina”, 2020, (2019, 2202(INI)).

Commission of the European Communities. “Eastern Partnership” Communication from the Commission to the European Parliament and the Council. Brussels, 3 Dicembre 2008. COM (2008) 823 final.

Council of EU. “Joint Declaration of the Prague Summit for Eastern Partnership”, Prague, 7 Maggio 2009.

United Nations Human Rights Committee. 2014. “Concluding observations on the fourth periodic report of Georgia”, International Covenant on Civil and Political Rights, 2014